ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 Numero 200

STAMPA SERA

Sabato 7 - Domenica 8 Settembre 1968

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.121

Concessionaria PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57.74 (15 linee) - 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 665-477 - 16121 Genova, via 12 ottobre 180 r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 300 (Ed. anim. 700) - Posiz. data rigore aum. 30% - Occasionali, Nol. Azienda L. 250 mm. (Ed. anim. 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (Ed. anim. 1000) - Necrologi L. 300 parola (Ed. anim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 linea (Ed. anim. 1000) - Economici: vedere rubrica - Estero aum. 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 4; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ria. 18; *Israele Ag. ; Jugoslavia din. 100; *Kenia sh. 2; *Libano p.l.; *Libia piast. 5; Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2,90; *Norvegia kr. 1,30; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; Somalia sh. 1,25; *Spagna pst. 10; *Sud Africa; Svezia kr. 1,10; Svizzera frs. ; *Tunisia mill.; *Turchia L.t.; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Molto grave

Salazar operato alla testa

Il dittatore portoghese ha 79 anni - E' stato sottoposto ad intervento neurochirurgico per la rimozione d'un ematoma alla tempia destra in seguito ad una caduta - E' al potere dal 1932

Salazar nella più recente fotografia: detiene il potere in Portogallo da trentasei anni

Nostro servizio particolare

Lisbona, sabato sera.

Il presidente del Consiglio dei ministri portoghese, Antonio de Olivera Salazar, ha subito questa notte un difficile intervento chirurgico al cervello nell'ospedale della Croce Rossa di Lisbona. La notizia è stata data stamane da un comunicato ufficiale del governo, che è stato letto anche alla radio. Il comunicato si è limitato ad annunciare che all'anziano statista — Salazar ha 79 anni — è stato estratto un ematoma formatosi in seguito ad una caduta accidentale. Più tardi un medico dell'ospedale ha precisato che l'ematoma s'era formato sulla tempia destra.

L'operazione è stata compiuta da tre neurochirurghi, il professor Eduardo Coelho, il dottor Antonio de Vasconcelos Marques ed il professor Almeida Lima. Un bollettino medico, a firma dei tre sanitari, informa che l'intervento è avvenuto con l'anestesia locale e che le condizioni del paziente sono «soddisfacenti». La formula di prammatica, la difficoltà dell'operazione e l'età dello statista motivano qualche apprensione sulle possibilità di un pieno recupero del «dittatore» portoghese.

Salazar è nato il 28 aprile 1889 a Vimieiro, un villaggio del Portogallo settentrionale, da una famiglia di piccoli agricoltori. Professore all'Università di Coimbra, entrò in politica nel 1926 ricoprendo per breve tempo la carica di ministro delle Finanze sotto la dittatura militare del maresciallo Gomez da Costa, che con un colpo di Stato aveva rovesciato la debole democrazia repubblicana. Dopo un'assenza di due anni dal governo, vi entrò alla fine del 1928, sempre come ministro delle Finanze, sotto la presidenza del generale Carmona.

Nel 1932, Antonio de Olivera Salazar divenne primo ministro e promulgò una nuova costituzione. Da allora è di fatto il «padrone» del Portogallo, anche se non ha mai voluto per sé la carica di Presidente della Repubblica: un regno che dura ormai da quasi quarant'anni e che ha fatto di lui il decano degli statisti e dei dittatori del mondo intero. Un dittatore, però, diverso da quanti sono apparsi sulla scena politica del nostro tempo. E' un uomo discreto, alieno da ogni forma di pubblicità e di reboante propaganda, che ha istituito un regime a sua immagine.

In nessun paese retto da un regime «forte» si vedono così pochi simboli e scritte e così poche uniformi come nel Portogallo. Anche i manifesti dell'Unione Nazionale (il partito unico di cui Salazar è presidente) sono rari e poco appariscenti. Salazar governa nell'ombra, isolato e malinconico. Ma governa da padrone assoluto, difendendo con durezza il suo potere da ogni avversario. r. s.

A PAGINA 5:

Sanremo: scioperano i professori sospesi gli esami

•

A PAGINA 11:

L'ingegnere uccise la moglie temendo che volesse lasciarlo

MONCALIERI un'aggressione

Donna rapinata in casa da un uomo mascherato

E' una commerciante dei mercati generali - Il malvivente l'ha colpita al capo con un vaso di fiori mentre, alle ore 5,30, si accingeva ad uscire di casa - Poi è subito fuggito con una borsa contenente 200.000 lire - La vittima è rimasta ferita non gravemente - Un giovane sospetto fermato dai carabinieri

Una donna a Moncalieri è stata aggredita stamane in casa da un giovane mascherato: l'ha colpita selvaggiamente, si è appropriato di una borsa con 200 mila lire ed è fuggito. I carabinieri hanno compiuto immediate indagini nella zona e portato in caserma un giovane su cui gravano sospetti. La vittima, dopo essere stata medicata in ospedale, ha raggiunto il marito ai Mercati generali, dove hanno uno «stand». Giovanna Gallina in Gonella ha 49 anni; abita in strada Genova 206 nella

borgata Testona di Moncalieri. Stamane alle 5,30 stava preparandosi ad andare al mercato. Il marito l'aveva preceduta con il furgoncino. In casa con lei c'era soltanto la vecchia madre, anziana e completamente sorda che dormiva al piano superiore e non ha sentito nulla. I Gonella vivono in una casa un po' isolata. La donna aveva già tirato fuori la macchina, che era ferma nel cortile; poi era rientrata in casa, lasciando socchiusa la porta al piano terreno.

Ad un tratto ha sentito un rumore: si è voltata e si è vista davanti un giovane: il volto era coperto da una calza da donna. Senza dire una parola l'aggressore le si è avventato contro e l'ha gettata a terra. Poi, fulmineo, ha afferrato un vaso di fiori dalla vicina credenza e lo ha calato con violenza sulla testa della donna; il vaso è andato in frantumi e i frammenti hanno ferito la donna al viso.

La Gonella ha visto l'uomo, che indossava un paio di pantaloni chiari grigio-celesti (è l'unico particolare che è stata in grado di precisare ai carabinieri), afferrare la borsa di pelle che aveva preparato sul tavolo. Dentro c'erano tutti i documenti della donna e 200 mila lire che doveva portare al mercato. Poi, sempre rapidissimo, il malvivente è uscito. Era ancora buio ed è sparito subito.

Faticosamente la vittima, superato lo stordimento, ha raggiunto il telefono, ha chiamato il cognato che abita al 261 della medesima strada. «Vieni, vieni subito — gli ha detto — sto male, mi hanno aggredita». L'uomo si è precipitato in casa della cognata, l'ha caricata in macchina e portata all'ospedale. E' stata medicata, ma non ha voluto essere ricoverata: «Qui è morto un anno e mezzo fa mio figlio — ha detto — non potrei rimanerci nemmeno un minuto di più». L'unico figlio dei Gonella morì nel '67, a soli 17 anni.

L'aggredita è stata accompagnata dai carabinieri, poi si è fatta portare dal cognato ai Mercati. Intanto i carabinieri iniziavano le indagini nella zona. Troppi particolari hanno fatto nascere la convinzione che il rapinatore sia un individuo che conosceva benissimo le abitudini della donna. Ha atteso che il marito fosse partito, poi ha agito, non ignorando che la vecchia madre della donna non avrebbe udito niente. Sapeva anche che la Gonella portava ogni mattina una discreta cifra, perché non è stato neppure a perdere tempo ad aprire la borsa per controllarne il contenuto. L'ha afferrata ed è fuggito. Verso le nove è stato condotto in caserma un giovane. I suoi pantaloni sono stati portati più tardi a vedere alla donna.

Non si conosce ancora il risultato di questo singolare «confronto» che probabilmente rappresenta l'elemento più valido per scoprire il malvivente il cui volto — come si è detto — era mascherato. La vittima afferma invece di avere notato esattamente, mentre era a terra, il colore dei calzoni del suo aggressore.

La vittima della rapina di questa mattina: Giovanna Gallina in Gonella, di 49 anni

L'inviato del Cremlino per silurare Dubcek?

Il vice ministro sovietico Kuznetzov, da ieri a Praga, vorrebbe imporre Husak come nuovo *leader* dei comunisti cecoslovacchi

Nostro servizio particolare

Praga, sabato sera.

I cecoslovacchi attendono con inquietudine di conoscere la «sentenza» del vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov, che da ieri è a Praga con poteri decisionali. Trascorsi dieci giorni dal ritorno di Svoboda e Dubcek da Mosca, dove sottoscrissero il pesante diktat (per l'appunto i russi diedero loro dieci giorni di tempo onde attuare gli adempimenti fondamentali di questo diktat), i capi del Cremlino esercitano ora il diritto di giudicare come gli uomini di Praga hanno obbedito. Ecco dunque perché si attende da Kuznetzov una «sentenza».

Si teme che questa sarà negativa. Proprio ieri la *Pravda* e la stampa ufficiale della Germania comunista criticavano la lentezza della «deliberalizzazione» in Cecoslovacchia. La campagna di stampa nel mondo comunista rispondono alla precisa finalità di anticipare le decisioni ufficiali. Gli attacchi giornalistici ripresi ieri potrebbero preludere alla «sentenza» di definitiva condanna di Dubcek, anche perché i sovietici, in questi dieci giorni, sono forse riusciti a trovare nel segretario del pc slovacco, Husak, il «loro» uomo.

Husak, la cui posizione è a mezza strada tra i dubcekiani e i novotniani, a sua volta si fa avanti. Egli ha denunciato in un discorso a Bratislava l'«indecisione» del partito di fronte all'esigenza di ripristinare l'ordine, ha condannato gli «*eccessi della stampa*», le esagerazioni «*anarcoidi e avventuristiche del passato*», gli «*abusi di libertà*» e «*la falsa e insistente propaganda delle forze nemiche del socialismo*». Egli ha pronunciato, insomma, le parole che Mosca ha atteso invano da Dubcek.

La situazione interna della Cecoslovacchia, anche se apparentemente tranquilla, è molto lontana dalla normalità anche perché, come riferisce l'agenzia jugoslava «Tanjug», in una sua nota, «*nessuno sembra sapere esattamente che cosa si debba fare per la normalizzazione*». Il vice-primo ministro Frantisek Hamouz ha invitato le amministrazioni comunali a mettersi in contatto con i comandi locali delle forze armate straniere per risolvere i problemi più urgenti.

Questo invito può dare la misura del disordine in atto. Altro sintomo si ricava da notizie della radio cecoslovacca relative al caos che regna nelle ferrovie. Ad esempio, alla stazione di confine di Cierna dove le merci devono essere trasferite su vagoni sovietici, vi è una fila lunga diversi chilometri di carri che sono in attesa del trasbordo.

(United Press - Reuter - A. P.)

Febbrile l'attesa tra i giocatori del Lotto

Da 127 settimane il 67 non esce sulla ruota di Cagliari - Se stasera viene estratto, lo Stato pagherà ai giocatori del Lotto una settantina di miliardi

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Altra giornata di batticuore per i giocatori del Lotto. Verrà estratto, stasera, sulla ruota di Cagliari, il famoso 67? In caso affermativo, lo Stato dovrà pagare ai vincitori una settantina di miliardi. In caso negativo sarà questa la centoventottesima settimana che il 67 non viene estratto sulla ruota di Cagliari.

Si è ricordato che altri numeri, in passato, hanno fatto aspettare anche di più i giocatori del Lotto. Il numero 8, ad esempio, dal 9 ottobre 1937 al 23 agosto 1941, mancò sulla ruota di Roma per 202 settimane; e per 197 settimane non fu estratto, sulla ruota di Bari, il 55.

Il caso del 67, in altri termini, è ben lontano dal costituire un record; ma è certo tra i più notevoli degli ultimi anni, e per questo sta provocando un'ansiosa attesa tra i giocatori. Tra le conseguenze di questo caso vi è anche un aumento delle giocate. E' stato infatti recentemente reso noto che nel periodo gennaio-luglio il Lotto ha incassato 155 miliardi. Secondo le previsioni avrebbe dovuto incassare un centinaio di miliardi. E, nella seconda metà dell'anno, a causa del crescente interesse che provoca la vicenda del '67, le previsioni sulle giocate verrebbero superate anche più vistosamente.

Prendendo nota del sempre più notevole aumento delle giocate, il governo sta preparando una riforma del Lotto che dovrebbe essere approvata da una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri (anche se non potrà entrare in vigore prima della fine dell'anno). La riforma, oltre a una revisione radicale delle norme sull'ambata, prevede, a quanto pare, vincoli al valore massimo delle puntate. Secondo recenti dichiarazioni del ministro Ferrari Aggradi (Finanze) essa è diretta a sanare, o ad alleviare, il disordine economico che colpisce tante famiglie di giocatori. Le reazioni dei giocatori alle prime indiscrezioni sulla riforma non sembrano però, nella gran parte dei casi, favorevoli. R. R.

Panico, ma nessun danno per il terremoto nel Savonese

Dal nostro corrispondente

SAVONA, sabato sera.

La terra ha tremato più volte ieri nel Savonese. Le scosse sono state di lieve entità (secondo grado della scala Mercalli) e non hanno provocato danni, ma il ripetersi del fenomeno ha suscitato molta apprensione causando scene di panico. Numerose persone si sono attrezzate con cappotti e coperte ed hanno trascorso la notte all'aperto, sulle spiagge o sulle colline.

Il movimento sismico è stato particolarmente avvertito nella zona fra Loano e Savona. La prima scossa si è avuta in mattinata, verso le 8, ed è passata quasi inosservata. A mezzogiorno il secondo fenomeno, verso le 13 il terzo: la maggior parte della popolazione era a tavola ed ha potuto osservare l'ondeggiamento dei lampadari ed il tintinnio dei bicchieri. Molti sono usciti sui terrazzi ed hanno scambiato preoccupati commenti con i vicini di casa.

I timori sono nati con la quarta scossa, che si è avuta verso le 20. Alcuni fra gli inquilini dei piani alti hanno preferito lasciare le abitazioni. Alle 22,30 la scossa più forte, che questa volta è stata avvertita anche ai piani terra.

A Savona, sotto i portici di via Paleocapa, si sono visti oscillare i grossi lampadari. Parecchie persone, in preda al panico, sono uscite precipitosamente di casa, in particolare a Loano, Vado, Spotorno, Altare e Savona; molti sono rientrati soltanto all'alba. Qualcuno era addirittura in pigiama.

I vigili del fuoco hanno ricevuto parecchie chiamate, ma si trattava soltanto di gente in apprensione che chiedeva notizie. Come si è detto non è stato segnalato alcun danno. Stamane, comunque, è ritornata dappertutto la calma. n. s.

CRONACA CITTADINA

Guardaroba per l'Europa

Al Samia folla di esperti e compratori di ogni Paese - E' attesa in giornata anche una delegazione da Praga

Abiti per ogni occasione presentati con un sorriso dalle belle indossatrici al Samia

Folla di compratori al Samia. La 2?ª edizione è aperta da un solo giorno e già si prospettano buoni affari. Nei 840 stands si soffermano acquirenti ed operatori economici, tecnici ed osservatori industriali, tutti coloro che danno vita al vasto mondo della moda. Nel teatrino si susseguono le presentazioni dei campionari dinanzi ad un pubblico orientato e competente. Vivo interesse anche per i prodotti delle 19 aziende del Meridione che si presentano sotto l'egida dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno.

I modelli del Samia costituiscono un immenso guardaroba per l'Europa e anche per altri continenti. I contatti tra gli espositori mettono in luce la necessità di collaborazioni sempre più vaste. All'Unione Industriale si è iniziato il convegno dell'Associazione internazionale dei dettaglianti tessili: hanno parlato il delegato italiano Fraizzoli e quello tedesco [illegible]. In parecchi interventi si è accennato ad un'unità europea, politica ed economica.

Numerose le delegazioni straniere che stipulano contratti con le nostre ditte e offrono per un utile confronto la documentazione della propria attività. Tra i visitatori, tre funzionari sovietici dell'Ente per l'abbigliamento sportivo e un gruppo di otto scrittrici inglesi specialiste in moda; in serata è attesa anche una delegazione cecoslovacca dell'Istituto per la ricostruzione

Delitto: svelato il mistero?

ODILIA ha paura: «Qualcuno ha fatto uccidere mia madre»

Un sicario avrebbe assassinato la vedova Catterina Cavallo - La figlia non dorme più nella villa di via Cossa e si nasconde presso amici: teme di seguire la tragica sorte della madre

Clamorosa svolta nelle indagini sul «delitto quasi perfetto» di villa «Rastel verd». La sera del 31 luglio, ad uccidere a colpi di bastone Catterina Sibille Cavallo, la vedova di 82 anni, sarebbe stato un sicario. «Qualcuno ha fatto uccidere mia madre» ha detto agli inquirenti Odilia, la figlia della vittima. La squadra omicidi mantiene in proposito il massimo riserbo, ma è trapelato che il sospetto è confermato da numerosi indizi. Il mistero che circondava la morte dell'anziana signora sarebbe quindi stato svelato, anche se la cattura dell'assassino e del suo mandante appare ancora lontana.

Un fatto è certo, Odilia Cavallo ha paura. Dal giorno in cui si è scoperto che la madre non era rimasta vittima di una caduta sulle scale, ma era stata uccisa, la figlia era tornata nella solitaria villa di via Pietro Cossa soltanto accompagnata [illegible] carabinieri, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati. Non [illegible] più voluto dormirci. Da sola non c'è mai andata. Ha il terrore di seguire la stessa, tragica sorte della madre.

Quali elementi abbia fornito a riprova della sua affermazione, quali spiegazioni abbia dato agli inquirenti, non si sa. E' trapelato che l'assassino non è certo un sicario a pagamento [illegible] nel clamoroso caso Fenaroli. Il ragioniere, infatti, «assunse» il Ghiani che non aveva [illegible] visto prima la vittima. In questo [illegible] l'uccisore conosceva la vedova Cavallo ed ha potuto introdursi tranquillamente nella sua casa. E' possibile però che non fosse direttamente interessato al crimine, ma soltanto il complice di chi [illegible] valide ragioni per volere morta la donna.

L'assassino è qualcuno che conosceva le abitudini della vittima e che si muoveva a suo agio nella villa. La sua macchinazione per far credere ad una morte dovuta a disgrazia, è quasi perfetta. L'hanno tradito due dettagli minimi: i frammenti degli occhiali della vedova (spezzatisi sotto i colpi di bastone) e rimasti sotto il guanciale del letto (che pure era stato accuratamente ripulito facendo sparire anche le lenzuola macchiate di sangue), ed il fatto che [illegible] corpo della vittima, ritrovato in fondo alle scale, non ci fosse la più piccola ecchimosi del tipo di quelle che vengono riscontrate sui cadaveri delle persone rimaste vittime di cadute.

[illegible] Cavallo resta comunque al centro delle indagini e così il suo amico Giacomo Vottero. A quanto sembra, [illegible] donna ha tessuto intorno alla madre (che era unica titolare della maggior parte delle sostanze della famiglia) una trama di affari non molto chiari. Un vorticoso giro di milioni, di terreni venduti in strani modi, di debiti e di crediti.

Dice Giacomo Vottero: *«Mi ha sempre tenuto lontano dalla madre, perché non scoprisi che la [illegible] non era d'accordo sugli affari che io credevo di trattare per tutta la famiglia. Io però sono soltanto una delle persone che hanno avuto rapporti amichevoli e d'affari con Odilia. Altri miei conoscenti sono venuti a lamentarsi con me, perché trattando affari con Odilia ci avevano rimesso».*

Cita il caso di un suo conoscente, Luciano Bolaffio, di [illegible] anni, che litigò con Odilia per una questione d'interesse. Questi è ora ricercato dalla polizia per chiarimenti ed è stato protagonista di uno strano episodio: mercoledì notte è fuggito dalle Molinette dov'era stato ricoverato con il corpo contuso, intossicato da liquori e tranquillanti.

La squadra omicidi dei carabinieri è ben decisa a chiarire la posizione di tutte quelle persone che hanno avuto a che fare con le Cavallo: *«Molti andavano e venivano a loro piacimento nella villa»* sostiene ancora Giacomo Vottero. Odilia Cavallo, in questo implacabile scambio di accuse che dura ormai da quattro giorni, risponde: *«Vottero è l'unica persona che poteva avere una copia delle chiavi della villa».* Una accusa grave se si tien conto che la donna ha certamente letto sui giornali la ricostruzione del crimine fatta dai carabinieri nella quale si è accertato che l'assassino possedeva le chiavi della porta d'ingresso di «Rastel verd», accuratamente richiusa dopo il delitto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+23.6
MINIMA	+14.4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +15,5; ore 8: +16; press. 744,5; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: massima +24,3; minima +11,3; ore 8: +13,0

Odilia Cavallo, la figlia della vedova uccisa, ancora al centro delle indagini sul delitto

Giacomo Vottero, 37 anni

ULTIMA ORA

Giacomo Vottero presenta un memoriale alla Magistratura

Giacomo Vottero ha presentato questa mattina al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Gerardo Piscopo, un memoriale nel quale cerca di chiarire i punti rimasti oscuri nel corso delle indagini. In alcuni passi controbatte anche le accuse della figlia della vittima.

Tra l'altro, il Vottero — che è sposato con Mirella Masiri, via Varazze 2, da cui è separato dal luglio '64 ed ha una bimba, Marilena — racconta di aver conosciuto Odilia Cavallo nel 1966. In quel periodo era stato dichiarato fallito quale amministratore della SAS Taurea del geom. Vottero e C. macchine per costruzioni edilizie, con sede in corso Moncalieri 236. Il Vottero che non ha conseguito il diploma da geometra, pur avendo frequentato corsi serali ebbe un passivo personale di 3 milioni e mezzo, mentre quello della società fu di 27 milioni.

Obbligato al mantenimento della moglie e della figlia contrasse verso di lei un debito di 330 mila lire.

Misteriosa vicenda in una casa di Borgata Vittoria

Ballerina di un «night club» si svena dopo lo spettacolo

Slava, 24 anni, era a Torino da una settimana - Il dramma nella notte: due amici la trovano sanguinante e semisvenuta e chiamano la Croce Rossa - All'ospedale mormora: «Sono stata una stupida»

La ballerina Milica Zanko è all'ospedale fuori pericolo

Una ballerina slava ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene con una lametta: è stata salvata da due amici che, alle 2,40 di questa notte, l'hanno trovata sanguinante e semisvenuta. E' Milica Zanko, nata 24 anni or sono a Spalato. Una bella ragazza, alta, bionda.

Ha iniziato da poco la carriera. Si è esibita in diversi locali della provincia piemontese (il mese scorso a Nizza Monferrato, l'altra settimana a Susa) e da sette giorni era a Torino. Qui ha trovato una scrittura in un *night club* di via Cavour. Non aveva però un contratto di ballerina. La chiamavano scherzosamente «l'allieva» perché provava con le artiste ma non faceva ancora un suo numero.

Nella nostra città ha trovato ospitalità presso l'abitazione di Ezio Bruno, in via Costantino Nigra 24, borgata Vittoria. Non le mancavano i corteggiatori e negli ultimi tempi si era vista con Sebastiak Aderno, via Ferrero 3, Alba. Una parentesi serena, ma ieri sera le colleghe l'hanno vista triste e silenziosa. Si muoveva meccanicamente, rivolgeva ai clienti un freddo sorriso. Non ha voluto confidarsi con nessuno.

Verso le 23 ha lasciato il locale senza attendere la fine dello spettacolo ed è salita su una macchina per recarsi a casa. In poche ore è maturato un dramma. Il Bruno l'ha vista uscire dal bagno tutta insanguinata e crollare a terra. Milica Zanko si era incisa profondamente il polso sinistro con una lametta da barba. Intanto era arrivato anche l'Aderno ed i due uomini l'hanno accompagnata al pronto soccorso dell'Astanteria Martini con un'ambulanza della Croce Rossa.

I medici hanno prontamente suturato i tagli e, dopo una trasfusione di sangue, la ragazza ha ripreso i sensi. Ha sorriso stancamente quando le hanno detto che era fuori pericolo: *«Sono stata una stupida — ha detto —, non so nemmeno io perché l'ho fatto».*

I lettori ci scrivono

Dove si ferma la civiltà

● «I sottoscritti contadini della frazione Traniera di Costigliole d'Asti non possono avere la soddisfazione di installare a casa loro un qualsiasi elettrodomestico. Abbiamo ancora le linee di alimentazione a 125 volts; e siccome sono molto antiquate ed insufficienti di sezione noi abbiamo sì e no 80 volts. Questo ci rende impossibile anche l'installazione di qualsiasi apparecchio elettrico (come la radio e la tv). Non solo: alla sera per cenare dobbiamo accendere lampade a gas liquido per vederci, e andare a letto presto, con la candela, senza alcuno svago.

«Abbiamo fatto parecchie domande presso la Società elettriche di Asti purtroppo senza alcun risultato. Quello che ci fa specie è che in tutte le altre borgate di codesto Comune hanno preso i provvedimenti necessari ed hanno rinnovato le vecchie linee ed installato nuovi trasformatori con erogazione di energia a 220 volts. Noi invece continuiamo a pagare le bollette senza avere una illuminazione decente. Fiduciosi che con il vostro valido aiuto l'Enel di Asti prenda i provvedimenti necessari e invii un suo tecnico a fare un sopralluogo onde possa constatare di persona che la nostra richiesta è più che giustificata, abbiatevi tutta la nostra riconoscenza ed i nostri più fervidi auguri».

Seguono le firme

Come se non ci fosse

● «Un gruppo di abitanti della zona Cibrario - San Donato - corso Francia, si permette inviare la presente per esporre quanto segue: all'incrocio tra via Cibrario e via Principi d'Acaja è stato istallato da poco tempo un semaforo che tutti noi motorizzati abbiamo apprezzato. Tuttavia essendo stato posto troppo in alto risulta poco visibile alla fermata: ciò costituisce motivo di incertezza e conseguente intralcio e pericolo.

«Tramite codesto spettabile giornale, sensibilissimo alle istanze dei cittadini, confidiamo che quanto segnalato possa essere ascoltato dalle competenti autorità cittadine per gli opportuni provvedimenti. Vivamente ringraziando e scusandoci gli scriventi porgono i più distinti saluti».

Seguono dieci firme

Una città in disordine

● «Siamo assidui lettori di "Stampa Sera" e ci permettiamo inviare la presente per informare su quanto accade in molte strade verso la periferia della città.

«Da qualche anno è invalsa l'abitudine di servirsi dei marciapiedi per andare in bicicletta, in vespa, in lambretta, sia in rettilineo che in curva. Se ciò può trovare forse una giustificazione per le strade rimaste senza pavimentazione, il tutto è incomprensibile per le strade in ordine e atte al passaggio dei veicoli. Pensiamo che da antica data, ai pedoni ed ai veicoli sono stati riservati determinati spazi; questi devono essere rispettati, comunque, in difetto, provveda l'autorità a farli rispettare.

«Non è il caso di elencare le conseguenze, anche gravi, che possono verificarsi nel voler ignorare o tollerare un simile stato di cose. A proposito: i vigili dove sono? Grazie anticipate se la presente potrà arrivare all'[illegible] delle competenti autorità cittadine. Distinti saluti».

Seguono le firme

Taccuino della città

✦ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): piazza Vittorio Veneto 10, c. Fiume 4, v. Roma 24, c. Orbassano 240, c. Traiano 24, v. delle Orfane 24, v. Cibrario 60, c. Belgio 41, v. Carlo Alberto 24, v. Valentino Carrera 66, p. della Vittoria 29, v. Di Nanni 71, c. Giulio Cesare 158, c. Vittorio Emanuele 64, c. Filippo Turati 40, c. Peschiera 285, c. Moncalieri 257, v. Barletta 10, c. San Maurizio ang. via G. di Barolo, c. Francia 1, v. Borsi 116, v. Monte di Pietà 21 ang. via S. Francesco d'Assisi, c. Casale 316, v. Madama Cristina 63.

✦ Autoriparazioni aperte domani (8-13). Officine: v. Boncompagni 1 (tel. 773-316), c. Moncalieri 230 (693-051); elettrauto: c. Brescia 43 (850-[illegible]), v. del Ridotto 77 (228-559), v. Tripoli 156 (323-663), v. Beaumont (512-707), Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (320-445), corso Francia 430 (721-641), c. Belgio 101 (890-669), p. Carducci 180 (633-963).

Nozze

Stamattina alle 11 nella Parrocchia di S. Barbara si sono uniti in matrimonio la signorina Marinella Mancarella con il Rag. Giovanni Bianchetti. Agli sposi giungano gli auguri di ogni bene.

Forza della pubblicità in America

La felicità nel televisore

I comunicati commerciali (1900 miliardi di spesa l'anno) mostrano un paradiso che si può comprare - Le rivolte nei ghetti hanno anche questa origine: gli «shorts», infatti, rappresentano la «lista della spesa dei saccheggiatori»

La donna, per la pubblicità d'ogni prodotto, è sempre l'elemento di maggior richiamo

Nostro servizio particolare

New York, settembre.

I comunicati commerciali della tv sono l'unica, vera, autentica ed esclusiva creazione delle «arte» degli Stati Uniti, affermano ironicamente gli intellettuali americani. Tuttavia, gli «shorts» pubblicitari diventano, di anno in anno, non solo più efficaci ma anche più artistici. A volte sono addirittura migliori dello spettacolo che interrompono. Anche lo spettatore più riluttante non riesce a spegnere la televisione (specie quella a colori) quando una società aerea in una fantasmagorica mescolanza di suoni, colori e frasi mielate ci trascina in pochi secondi attraverso i più bei posti del mondo per lasciarci infine nel bel mezzo d'una spiaggia mediterranea, romantica ed assolata. La «forza» dei comunicati va al di là degli stessi scopi che si prefigge la pubblicità. Non solo invoglia a comprare una sigaretta di un certo tipo o la carne in scatola dall'etichetta fosforescente, bensì modifica lo stesso linguaggio degli spettatori.

Le frasi «shock» e le poesiole infantili inventate dagli scrittori pubblicitari entrano immediatamente nell'idioma popolare (cosa in cui non riescono poeti e autori che hanno vinto premi Nobel o Pulitzer). D'altra parte non si può negare alla pubblicità una certa sua forma dignitosa, un suo stile. Uno slogan come Fly the friendly skies (volate per gli amichevoli cieli) è in fondo una specie di poesia pop.

Parecchi psicologi hanno affermato che una delle cause (e non delle secondarie) delle rivolte nei ghetti negri è stata la pubblicità tv che «mostrava» il Paradiso in terra a uomini che avevano appena di che vivere, lasciando capire che tutto ciò era alla portata (anzi era un diritto) di ogni cittadino. Uno specialista di ricerche di mercato, Mervin Field, ha affermato che gli «shorts» rappresentano «la autentica lista della spesa dei saccheggiatori».

Quest'anno, duemila società spenderanno oltre tre miliardi di dollari (poco meno di 1900 miliardi di lire) nei comunicati commerciali televisivi, il che rappresenta il doppio dell'intero budget governativo per la lotta contro la povertà. La pubblicità tv non conosce alcun freno, alcun limite. Essa raggiunge il 95 per cento delle case del Paese (anche la famiglia più povera riesce a comprare un apparecchio vecchio di due tre anni per pochi soldi).

Lo spettatore medio è bersagliato da almeno 650 inviti a comprare questo o quello durante la giornata. La pubblicità è l'autentico simbolo d'una visione materialistica della vita, come la vogliono le industrie americane. «Non si può essere felici senza questa vettura sport ultimo modello». «Siete dei falliti se il vostro vicino ha questa piscina, che voi non avete». «Non siete abbastanza virili se non fumate queste sigarette». «Non siete abbastanza donne se non comprate questa crema di bellezza...».

La pubblicità è brutale. Ogni giorno le più orrende visioni della guerra in Vietnam vengono interrotte per i comunicati commerciali. Un bombardamento sulla giungla è seguito dal sorriso falso d'una annunciatrice che vanta i pregi di una lavatrice, e subito dopo visioni di soldati feriti o di bimbi denutriti, che spariscono di brutto per far posto alle sementi per «il vostro prato all'inglese». Le visioni di battaglie e di vita serena e lussuosa si susseguono lasciando lo spettatore in uno stato di trance.

Anche il giorno in cui Robert Kennedy fu ferito a Los Angeles, parecchie stazioni continuarono tranquillamente con i loro slogans; gli spots, il senatore adagiato a terra nel sangue, i drammatici bollettini dall'ospedale, venivano trasmessi tra l'indifferente ed idilliaca pubblicità di sigarette, capi di biancheria e latticini. I commercials furono sospesi solo il giorno dei funerali.

Con le somme a disposizione, i tecnici della pubblicità possono ingaggiare nomi «illustri». Frank Sinatra vende la birra Budweiser; Edward G. Robinson recita per il caffè della «Maxwell House». L'operatore di Hollywood, George Folsey, che ha concorso al premio Oscar per ben 13 volte, adesso sfrutta le proprie doti per la birra «Miller High Life» ed il caffè Sanka. Il compositore Mitch Leigh, che ha scritto la musica per L'uomo della Mancia, si è arricchito con le orecchiabili melodie create per i commercials. Si può tranquillamente affermare che il livello tecnico e artistico di gran parte dei cortometraggi è superiore alla media produzione cinematografica.

Uno dei «tecnici» più importanti è lo psicologo. Egli può prevedere se uno slogan avrà fortuna o se sarà controproducente, deve prevedere se una frase bene accolta oggi, domani diventerà odiosa. Lo spettatore rimane senza difesa: sarà costretto a comprare un oggetto anche se odia la pubblicità, acquisterà quel che non gli serve, e non saprà perché. Quest'anno i «prodotti» più commercializzati sono stati i volti dei candidati alla Casa Bianca. Forse a decidere del futuro degli Stati Uniti e del nostro tempo non sarà Nixon, o Humphrey, bensì l'esperto di una società pubblicitaria: pace e democrazia, parità razziale e giustizia sociale, in fondo, non sono diverse da una marca di birra.

Robert Garden

I nostri dubbi

Il sale nel mare

Come mai l'acqua del mare è tanto salata?

A. Bolli - Schio

Si credeva in antico che la salsedine delle acque marine provenisse dallo scioglimento di montagne di salgemma, site nel fondo degli oceani. Vaste zone di salgemma si trovano anche nei continenti, ma la causa principale della salsedine è oggi attribuita al contributo di sali riversato nei mari dai fiumi, l'acqua dei quali sembra così povera di cloruro di sodio. Il mare sarebbe ancor più salato, se i crostacei non provvedessero a fissare una parte notevole dei sali nella fabbricazione delle conchiglie.

* *

— Quando è cessato l'uso delle armature come arma di difesa?

Francesco Todi - Novi

— L'uso dell'armatura come arma di difesa cessò col diffondersi dell'arma da fuoco, all'incirca agli inizi del Settecento. Esse non servivano solo al combattimento. Ce n'erano infatti di diversi tipi, a seconda del loro impiego: armature da torneo e da campo, per correre a cavallo e perciò leggere e sciolte, o pesantissime, da corazziere, ecc. Variavano poi a seconda del gusto, dell'epoca, della regione. Basta visitare, per convincersene, uno dei tanti musei che ne custodiscono i meravigliosi cimeli. Le più belle vennero prodotte in Germania e in Italia, soprattutto a Milano (ma anche a Firenze e Venezia) nel Quattro e Cinquecento, e i «Christian Dior» dell'epoca, da Missaglia a Negroli, a Piccinino a Della Chiesa e altri, furono ricercati da re e imperatori

LE MORTAMINE

DETTO FRA NOI

Lettera di «Viki», Torino: «Ho passato le vacanze in Jugoslavia. La Jugoslavia ha fama di Paese in cui si mangia da cani (benché a me non sembri: danno una quantità di patate, ma la carne è ottima e la frutta, anche se di poca apparenza, ha il sapore di quella d'un tempo), però in tre settimane non ho avvertito il minimo disturbo di stomaco. Torno a Torino e, dopo il primo pasto fatto in casa, mi sento male. Crampi fortissimi, vomito, febbre a quaranta. Viene il medico, chiede che cosa ho mangiato e ho mangiato minestrone, bistecca al burro con carote, frutta. Lui dà la colpa alla frutta, che, anche a lavarla, come usiamo in casa nostra, può intossicare. Mi imbottisce di antibiotici e dopo qualche giorno sono in piedi, ma il beneficio della vacanza è andato a farsi friggere. A me questa faccenda della frutta che, anche lavata bene, può nuocere, mi sembra molto grave. Sono anni che si parla del pericolo incombente su di noi a causa degli antiparassitari usati su vasta scala, ogni poco si legge di qualcuno che muore per aver mangiato frutta staccata dal ramo; ma è possibile che non si corra ai ripari, che non si prendano provvedimenti drastici? Perché, signora, non si fa nulla?».

Già, perché? Perché, pur essendo un fatto accertatissimo che il tabacco è dannoso e mentre in altri Stati si vieta rigorosamente la pubblicità delle sigarette, nel nostro continuano ad apparire persino sui treni cartelli reclamistici con vecchi, donne e ragazzotti che fumano beatamente, occhieggiando alla scritta Fumate anche voi? Perché, con tutta evidenza, il nostro paternalistico Stato, dovendo scegliere tra i quattrini e la salute pubblica, preferisce i quattrini, di cui è affamatissimo e che il Monopolio tabacchi gli fornisce in quantità. Caro babbo Stato. La stessa sovrana indifferenza nei riguardi del cittadino si riflette in altri settori della vita nazionale: la lotta (non combattuta) contro i rumori, la lotta (persa in anticipo) contro gli «scempi storici e paesaggistici», la lotta (vana) contro le frodi alimentari, eccetera. E arriviamo così alla frutta, alle verdure che possono uccidere. Mangiate frutta, contiene vitamine, era lo slogan d'ieri. E oggi: «Mangiate frutta, fa bene, contiene mortamine» (da una vignetta di Mosca). Pesche costose, verdognole, insipide come zucche, ma capaci di mandare all'altro mondo tra convulsioni atroci il vecchio e il bambino (è cronaca recente). Pomodori molli, acquosi, e insapori, nonché «assassini», come vennero definiti all'epoca della strage infantile di Oppido Mamertina. E' la nuova «storia di streghe» degli antirittogamici, i quali salvano i raccolti e li moltiplicano anche a tutto vantaggio del produttori, ma rappresentano una continua minaccia per i consumatori che, se non finiscono subito all'ospedale, sono esposti a un'intossicazione di tipo cronico, con conseguenze a lungo andare irreparabili. Mitridate re del Ponto riuscì, fortunato lui, a immunizzarsi contro i veleni, assorbendone progressivamente dosi sempre più forti. Ma al povero cristo moderno è negato anche il mitridatismo in quanto (ce lo dicono gli esperti) più assorbe di questi tossici spruzzati sui prodotti agricoli — dal meno nocivo DDT al micidiale Parathion — più diventa sensibile alla loro azione. E dunque: ci avveleniamo tutti giorno per giorno, anche lavando con cura le pesche e le lattughe prima di mangiarle. La sola acqua non basta. Per spogliare frutti e verdure della loro patina venefica occorrono certe polverine bianche, solubili e innocue (bicarbonato di sodio F.U. attivato da polifosfati neutri) che già si trovano in commercio. Chi provi a immergere i pomodori e l'uva, sottoposti preventivamente al consueto lavaggio, in acqua addizionata con la dose prescritta di queste polverine, vede una nube nerastra addensarsi nel fondo della bacinella: è il residuo antiparassitario. Bisognerebbe che la gente lo sapesse. Ma non si pensa a informarla. Come non si pensa — non ancora — a prendere questo ferocissimo toro per le corna e studiare la produzione di preparati che uccidano i parassiti senza accoppare l'uomo. La marchina dei «responsabili organi di Governo» è lenta a muoversi e, d'altronde, gli studi costano. Inoltre, come già detto, lo Stato paternalistico s'infischia dei propri figli, che saremmo noi. Quindi, chi vuole verdure giumine (con relativi vermi e lumache) faccia da sé: coltivi il proprio orticello se può, o pianti cavoli sul balcone o, alla peggio, semini l'insalatina nella vasca da bagno.

Lettera della signorina G. A., Milano:

«Lo conosco da otto anni. Da cinque viviamo insieme. Non è libero, fece un matrimonio disgraziato (sua moglie si trova in una clinica psichiatrica). Siamo stati molto felici insieme, molto più uniti di tante coppie legittime, ma io stesso ho sofferto della mia posizione irregolare; non ho niente, proprio niente della donna da libero amore. Solamente negli ultimi anni sono riuscita a liberarmi in parte da questo crucci ed ecco vengo a scoprire che lui mi ha ingannata due mesi fa, durante un'assenza per cause di lavoro. Ho prove quasi certe, egli però nega ostinatamente malgrado ci sia un'intesa tra noi, quella di un'assoluta franchezza reciproca. Sono affranta, ma come crederegli anche se giura che mi ama e che mi considera ora e per sempre la sua vera moglie?».

Se l'ha ingannata davvero e fa di tutto per nasconderglielo, vuol dire che la tratta realmente come una «vera» moglie.

Lettera della signora Linda Barbero, Chivasso:

«Il 5 agosto festeggeremo le nostre nozze d'argento. Per quell'occasione vorrei offrire in dono a mio marito una lettera che fosse come un riconoscimento pubblico e l'ho messa insieme col cuore: "Mio adorato Leonardo, voglio ringraziarti per l'amore costante, le premure e l'allegria che hai saputo darmi dal giorno fortunato che ti conobbi. Non conosco un altr'uomo buono e generoso come te che hai fatto della mia vita un giardino sempre in fiore. Ti vedo giovane e bello come il primo giorno". Ho mandato questa lettera a vari "piccole poste" dei settimanali, ma l'avrebbero pubblicata solo a pagamento (la cifra era alta, io non ce l'ho fatta). Lei signora, che è tanto cara, troverà il modo di esaudire il mio desiderio a prezzo più ragionevole?».

Eccola accontentata, per quanto con notevole ritardo. E gratis. (Ma vedete a che punto siamo: la felicità ha ormai così poco luce in capitolo nella stampa attuale che solo a pagamento le si permette di esteriorizzarsi).

Lettera del signor Mario G., Torino:

«Ieri mattina arrivando in ufficio fui colto da un terribile prurito e ben presto, gratta che ti gratta, ebbi sul collo una serie di bruffoletti rossi. I colleghi mi consigliarono di andare dal medico e difatti uscendo mi recai alla nostra Mutua, dove il mio solito dottore esaminò l'eruzione e mi prescrisse un antiallergico. Sulla strada del ritorno, il prurito passò alla spalla poi al braccio e arrivato a casa mi trovai nella manica della giacca una pulce enorme, gonfia di tutto il sangue che mi aveva pompato durante quattro ore. Signora, mi dica: che razza di medici ci troviamo nelle Mutue?».

E lei, signor G., mi dica: che razza di pazienti si trovano questi medici? Pazienti che, avendo la Mutua facile, impiegano quattr'ore per ammazzare una pulce.

Maria Luisa Savio, Biella: Mi è davvero impossibile dirle quanti siano in Italia «i premi letterari grandi e piccoli». Migliaia, credo. La poesia, il giornalismo, i liquori, gli spaghetti, le acque minerali, i formaggi, le terme, la roulette, i fanghi, i busti, la confezione in serie, le stazioni climatiche, i ristoranti eccetera, hanno i propri. I bandi di concorso vengono messi a volta a volta a conoscenza del pubblico, dove e come capita, e l'unica pubblicazione (a mia conoscenza) che contenga l'elenco dei premi principali è l'*Almanacco Letterario Bompiani*. ■ *T. B., Torino:* Ogni immigrato che arriva a Porta Nuova incide per un milione sul bilancio del Comune di Torino (assistenza, costruzione case, nuove fognature, eccetera). Perciò insieme con la popolazione aumentano infallibilmente le tasse. ■ *Miranda Giachino Pavese, Torino:* Molte grazie. Ricambio la simpatia. ■ *G. Moriondo, Torino:* Usi pure quella lettera. Buona fortuna.

Clara Grifoni

Deformazione professionale

R.

TUTTA ARTIFICIALE LA GASTRONOMIA DEL FUTURO

Soia e petrolio a pranzo

Già largamente in uso negli Stati Uniti, latte e carne sintetici sono ora sperimentati in Germania e Olanda - Avrebbero buon sapore, un elevato tenore di proteine e il vantaggio di non contenere colesterolo - Zucchero estratto dalla nafta

Nostro servizio particolare

PARIGI, sabato sera.

Meno di cento anni fa, i nostri nonni consideravano un'utopia avveniristica la generalizzazione dei tessuti artificiali capaci di sostituire la buona lana d'un tempo od il tradizionale cotone. E tuttavia oggi sono universalmente usate le fibre sintetiche sempre più perfette.

Questo orientamento verso la sostituzione degli elementi naturali di base con prodotti artificiali sta prendendo piede in tutto il mondo. E' il caso non soltanto della lana e del cotone, del legno e del vetro, ma anche del cibo del futuro. Negli Stati Uniti, per esempio, è già in vendita — ed ottiene grande successo — un latte artificiale. In verità, non si tratta di un prodotto totalmente sintetico, perché è fatto con latte scremato mescolato a latte di cocco o ad olio di copra. Chi l'ha provato dice che ha un ottimo gusto. Piace molto ai giovani, sotto forma di latte cioccolato o di latte sbattuto con l'uovo. Si presta alla confezione di tramezzini dolci e si conserva in frigorifero per più di una settimana. Gli si attribuisce un valore dietetico perché non contiene il colesterolo, suscettibile di provocare l'infarto.

Per rimediare alla concorrenza, alcune grandi società casearie americane hanno cominciato a produrre il latte artificiale. Sempre negli Stati Uniti è stato «inventato» il latte in tavolette, simili a quelle di cioccolato; non ha bisogno di frigorifero né di condizionamento speciale per essere conservato.

La carne sintetica, che è già comparsa anche in Germania e in Olanda, si produce in due modi, il primo del tutto naturale, il secondo un po' meno. Uno dei sistemi di produzione è largamente in uso in America e sarà adottato il prossimo anno in Europa, visto il successo dei primi esperimenti tedeschi ed olandesi. Questa carne artificiale è a base di soia ed il suo prezzo è modestissimo. Ha un buon sapore e si assicura che non contiene più dello 0,30 per cento di materie grasse, e dunque niente colesterolo, mentre il suo tenore di proteine è eguale a quello della carne di manzo o di vitello.

Il secondo metodo per la produzione artificiale della carne si basa su una scoperta scientifica recente e sensazionale: il petrolio e la nafta trattati con certi batteri di lievito consentono di ottenere proteine perfettamente commestibili e con un potere in calorie comparabile al tradizionale «bifteck».

Basandosi su un procedimento analogo, una società chimica giapponese, la «Kyowa Fermentation Industry», ha sperimentato con successo l'estrazione di zucchero dal petrolio, da cui si ricavano anche proteine. Si tratta di batteri di lievito detti «arthropacti» che, nutriti con paraffina, secernono una sostanza capace di produrre zucchero.

Così si può affermare che il petrolio sarà uno degli ingredienti di base di cui si serviranno i cuochi del futuro per i menù del duemila. Tuttavia ci si può domandare che cosa i nostri nipoti metteranno nel serbatoio dell'auto

Laurent Garçon

DONNE Confidenziale

Un week-end gastronomico

Domenica a caccia di dolci piemontesi

Nel 1865, per il carnevale torinese, una tra le più antiche industrie dolciarie cittadine presentò un cioccolatino a forma di barchetta, fatto di una pasta di cacao e nocciole macinate. Lo tenne a battesimo Gianduia, insieme alle particolari caramelle a disco piatto di un bel rosa trasparente: da allora il « gianduiotto » è diventato uno dei più caratteristici dolciumi della gastronomia torinese. Che è, sebbene trascurata, abbastanza ben fornita.

Per chi abbia la pazienza e la fortuna di rintracciare il fornitore giusto, certe caramelle alla gelatina di frutta, certi cioccolatini preparati secondo la ricetta che piaceva tanto a Leone, il goloso e sfortunato studente di « Addio giovinezza », certi piccoli dolci secchi, che sono caratteristici di tante piccole o grandi località piemontesi, possono riservare infatti una piacevole sorpresa. Questi ultimi, in particolare, e gli svariati biscotti secchi offrono l'occasione di tornarsene a casa dopo i brevi « week-ends » di settembre con un simpatico e poco deperibile souvenir dolciario. Una idea utilizzabile anche per un regalo poco sfruttato: e piacerà la confezione, in genere una scatola o un sacchetto con etichette e motivi ottocenteschi di fiori e ghirigori che sembrano profumare, anche loro, di alchermes e di vaniglia.

Uno svago domenicale di settembre: cercare nella propria regione i dolci tipici

Crumiri, baci e biscottini

Seguendo lo schema suggerito da Massimo Albertini nel suo « Piemontesi a tavola », ecco un elenco di dolcetti tipicamente regionali.

● Novara. *I suoi celebri biscottini occupano il posto d'onore e non solo negli auto-grill. L'antica ricetta monastica oggi viene industrializzata su larga scala ma la formula resta sempre la stessa, impostata su una leggerezza ed una fragranza che secondo il gusto fine-secolo risaltava nell'abbinamento con la cioccolata in tazza o con il bicchiere di vin santo.*

● Casale Monferrato. *I crumiri: sono di pasta frolla, storti e con escrescenze sul dorso. La loro denominazione risale probabilmente al 1881, anno in cui i francesi occuparono la Tunisia in seguito alla lotta con le tribù dei Crumiri.*

● Borgomanero. *Brutti ma buoni: sono leggeri, friabili, fatti di mandorle, bianco d'uovo e zucchero. L'aspetto, naturalmente, non è un gran che. Oppure, ci sono le ossa da morto, più consistenti ma di gusto altrettanto piacevole.*

● Tortona. *I baci: non sono i celeberrimi cioccolatini alla nocciola, di invenzione molto più recente, bensì piccole semisfere di pasta morbida di mandorle e nocciole tenute insieme da una ghiaccia di cacao, il tutto avvolto in stagnola.*

Il dolce è un elemento indispensabile per la buona riuscita di una festa

Cuneesi al rum

★★ *Chivasso.* Minuscoli amaretti grossi come monete da cinque lire, che si chiamano nocciolini.

★★ *Cuneo.* Cuneesi al rum: irregolari e leggerissimi gusci di cacao, che racchiudono una fortissima pasta di cioccolato al liquore; varianti sul tema si trovano in tutta la provincia.

★★ *Ceresole d'Alba.* Pamparia, ovvero dolcetti rotondi profumati da semi d'anice. E, ancora, i torcetti di Rivoli, il miele di Pragelato, gli amaretti di Acqui, i canestrelli di Castelnuovo d'Asti, le paste di meliga di Volvera, i finocchini di Refrancore, gli sporeliesi di Ivrea, i confortini di Busca, le cupette di Mondovì: non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Il piatto del giorno

Polpettone con verdure

In una terrina mescolate della polpa di manzo tritata con uova, pane bagnato nel latte e strizzato, parmigiano grattugiato, sale e pepe. Formate un polpettone, infarinatelo e fatelo dorare in burro. Aggiungete un po' di brodo e lasciate cuocere lentamente, poi unite delle patate piccole intere e infine delle zucchine tagliate a bastoncini. Salate e pepate, coprite e terminate la cottura.

OGGI FESTEGGIAMO

B. V. dei Fiori:
S. Grato, protettore di Aosta.

OGGI, sabato 7 settembre, il Sole è sorto alle 6,27 e tramonta alle 19,29. La Luna si trova nel 14° giorno.

(A cura di **Fiora Gandolfi**, **Elsa Rossetti** e **Luisella Rol**)

Il curioso movimento sorto in Val Varaita

Gli autonomisti del Mao vogliono rifare l'Occitania

Essi insistono sulle affinità etniche e linguistiche esistenti tra i montanari dei due versanti alpini

Nostro servizio particolare

Frassino, settembre.

I pochi villeggianti che in questi primi giorni di settembre si trattengono ancora in Valle Varaita, si sono trovati fra le mani un curioso manifestino, in cui campeggia una sigla un po' ambigua « M.A.O. », che non ha nulla a che vedere con la Cina. Si tratta, infatti, di un movimento autonomista che si va faticosamente costituendo in alcune vallate alpine piemontesi, a cominciare appunto dalla Val Varaita. Il suo nome, Movimento Autonomista Occitano, prende origine dalla antica lingua d'oc, l'idioma dei trovatori provenzali, parlato ancora ai giorni nostri, seppure con molte contaminazioni, in un largo tratto della fascia alpina piemontese, oltre che in molte zone della vicina Francia.

In quattro pagine stampate, gli occitani abbozzano un manifesto del loro credo politico. Essi sostengono che nel nord dello Stato italiano esistono dodici vallate alpine che sono popolate da una minoranza etnica e linguistica. Questa zona comprende le valli della Dora Riparia, Chisone, Pellice, Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Pesio, Ellero, ed il territorio dei comuni di Briga Alta e di Olivetta San Michele. Il manifesto prosegue dicendo che i duecentocinquantamila montanari che le abitano sono « differenti per molti punti di vista dagli italiani del Piemonte, della Liguria e delle altre regioni italiane ». Principale differenza, e allo stesso tempo motivo di unificazione, sarebbe il linguaggio, il dialetto occitano cioè, la cui letteratura è più antica di quella in volgare. Gli occitani rivendicano anche differenze ambientali, di vita, di carattere e di mentalità, e affermano che la situazione economica e demografica è « quella di un paese sottosviluppato e spopolato ».

Nel loro documento, richiamandosi all'articolo 6 della Costituzione (la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche), chiedono, oltre all'insegnamento bilingue (italiano ed occitano) una serie di provvidenze (dall'agricoltura al turismo) la cui realizzazione è legata alla creazione di una regione autonoma a statuto speciale raggruppante le dodici valli occitane d'Italia. I mezzi finanziari per il sostentamento di tali territori sarebbero reperiti principalmente nei proventi derivanti dalla produzione di energia.

Gli occitani dicono fra l'altro: « Noi non possiamo più aiutare le regioni depresse del Mezzogiorno: noi siamo una regione povera, che deve anzitutto aiutare se stessa. Noi vogliamo che le imposte restino nella regione, e che siano utilizzate per il suo sviluppo ».

Dopo aver negato che il Mao sia un partito in concorrenza con gli altri, il documento si conclude con un appello affinché i cittadini dei territori interessati domandino ai loro senatori e deputati di pronunciarsi per una circoscrizione elettorale occitana. Centro del movimento autonomista occitano è Frassino, un paesino della Val Varaita a 750 metri di altitudine, fra i boschi di faggi, celebre soprattutto per avere dato i natali all'attrice Dominique Boschero, un'accesa sostenitrice dell'autonomia.

Gli occitani non trascurano nemmeno i problemi religiosi e chiedono che le funzioni liturgiche siano celebrate nella loro lingua.

A Frassino abita anche da tre anni il dott. François Fontan, fondatore del Parti Nationaliste Occitan, un guascone trentanovenne, studioso dell'idioma provenzale. « Sono di nazionalità occitana — dice sorridendo — ma sfortunatamente cittadino francese ». Si considera un fuoriuscito volontario e vive in una pittoresca casetta sui monti di Frassino, ad una decina di minuti di strada dalla provinciale, in mezzo a montagne di libri che parlano di nazionalismo umanista e di unità di dialetti. Ha studiato alla facoltà di scienze politiche di Tolosa e all'istituto di etnologia di Parigi. Nel 1960 ha trascorso quindici giorni nelle carceri di Nizza, sotto l'accusa di aver aiutato l'ex-Fln a far disertare giovani soldati che si dovevano recare a combattere in Algeria.

« Noi siamo contro ogni imperialismo — dice il dott. Fontan —. Siamo per l'indipendenza di Israele, per la Cecoslovacchia, per i vietnamiti ».

Durante i disordini delle università francesi, il Pno diffuse un documento in cui si diceva favorevole a una maggiore autogestione degli atenei e condannava nello stesso tempo gli atti di violenza.

« Noi siamo partigiani dei metodi legali e pacifici », prosegue il dott. Fontan, e tiene a far rilevare che lui, in Italia come ospite, non esercita alcuna attività politica. *Si limita a discutere con i giovani montanari in lingua d'oc e lavora fino alle ore piccole per portare a termine la grammatica ed il dizionario della lingua occitana unificata.*

I carabinieri della vicina stazione di Sampeyre, a cui sembra si fossero uniti elementi della sezione controspionaggio, hanno fatto qualche indagine sul Fontan, ma nulla per ora è emerso che possa giustificare un provvedimento di espulsione. Per il momento, dunque, gli occitani non sembrano proprio tipi rivoluzionari: le loro manifestazioni più evidenti sono stati i colorati raduni folcloristici negli antichi costumi della Val Varaita.

Il dott. Fontan è realista: « Non c'è ancora una coscienza nazionale — dice sorridendo in mezzo ai suoi libri —, c'è un piccolo gruppo di giovani che cresce di giorno in giorno, ma ci vorranno varie decine di anni perché si possa parlare di Occitania con la lettera maiuscola ».

Gianni Bisio

L'attrice Dominique Boschero, nativa della Val Varaita, è una accesa sostenitrice della autonomia « occitana »

Il tempo stamane

Foschia al mare sole in montagna

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore.

« Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo buono, salvo residui annuvolamenti cumuliformi su Puglia e Calabria. Nel corso della giornata sarà possibile un'accentuazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali. Temperatura: senza notevoli variazioni ».

Aosta, sabato sera.

Le condizioni del tempo continuano a mantenersi al bello in Valle d'Aosta. Anche stamane cielo prevalentemente sereno, con visibilità buona sui massicci alpini del Monte Bianco e del Cervino. Temperature della mattinata: Aosta 17°, Courmayeur 15°, Cervinia 8°, Rifugio Torino e Plateau Rosa —1°.

Cuneo, sabato sera.

Il cielo è tornato coperto stamane su quasi tutto il Cuneese. A Mango, La Morra, Dogliani e altre località delle Langa hanno avuto inizio i festeggiamenti per la tradizionale « Sagra dell'uva », anche se quest'anno la produzione è in ritardo. Stamane alle 8 nel capoluogo la temperatura era di 16 gradi.

Asti, sabato sera.

Cielo parzialmente coperto sull'Astigiano. Nebbia sulle strade nelle prime ore del mattino. Temperatura alle ore 7: 14°.

Alessandria, sabato sera.

Si mantengono buone le condizioni atmosferiche su tutto il territorio alessandrino. Anche ieri si è avuta una bella giornata di sole e una temperatura massima di 26 gradi. Stamane alle 7,30 in città il termometro segnava 16 gradi.

Genova, sabato sera.

Il cielo in Liguria è offuscato da un velo di nubi tra le quali il sole compare a tratti. Soffia un leggero vento, ma il mare è calmo. Alle 8 di stamane il termometro segnava 19° a Genova.

GLI AMORI CELEBRI

Cora Pearl la «leonessa»

Uscendo da Messa

Una domenica, all'uscita dalla chiesa, fu avvicinata da un uomo

1 Nelle sue « Memorie » Cora Pearl non ha nascosto nulla della sua infanzia. Era nata il 23 febbraio 1842 a East Stonehouse, nel Devonshire. Suo padre, Frederick Crouch, era insegnante di musica e compositore, sua madre cantante. Cora, il cui vero nome era allora Emma Elisabeth Crouch crebbe fra quindici tra fratelli e sorelle. Tutta una famiglia di artisti: ognuno cantava o suonava qualche strumento. Nella casa non si parlava che di note e di musica.

« Io cantavo — scrive Cora Pearl — tutto quello che sentivo cantare attorno a me. Seduta davanti ad una grande plancia dove la nostra domestica stirava la biancheria, facevo correre le dita imitando mio padre che per ore intere vedevo occupato a ripetere sul pianoforte le arie che dovevano cantare le mie sorelle, e impegnato ad eseguire qualche brano di sua composizione. Aggiungevo la mia piccola parte di rumore al concerto che aveva fatto soprannominare « carillon » la nostra casa. Ero nata per fare molto rumore. C'è una predestinazione allo scalpore ».

Frederick Crouch morì quando Emma Elisabeth aveva cinque anni. Sua madre non tardò molto a passare a seconde nozze e mise la futura Cora Pearl in collegio a Boulogne-sur-Mer, in Francia. All'età di quattordici anni, quando ormai parlava il francese correntemente, fu riportata in Inghilterra, non da sua madre ma dalla nonna, la signora Watts, una vecchia artista anche lei che abitava a Londra in una casa assai lontana da quella dell'ex signora Crouch che nel frattempo era venuta a vivere nella capitale con il suo secondo marito.

« La domenica — racconta Cora — andavo a vedere mia madre accompagnata da una domestica. Al mattino la mamma mi mandava in chiesa, dove la governante mi lasciava sola in quanto diceva di aver bisogno di passeggiare all'aria aperta. Mi veniva a cercare quando la Messa era terminata per accompagnarmi o da mia madre o dalla nonna. Portavo un vestito corto, e la treccia come le collegiali. Dimostravo un po' di più dei miei quattordici anni, ero molto carina e non troppo timida.

« Una domenica, uscendo dal servizio religioso, non trovai la domestica. Evidentemente, tutta assorta nella sua passeggiata, si era dimenticata di me. Non avevo l'abitudine di uscire sola e trovai perciò divertente il fatto di dover tornare sola come un adulto presso la nonna. Mi incamminai, dunque, col mio libro in mano, naso al vento, senza troppo affrettarmi. Qualcuno mi seguì, un uomo che poteva avere trentacinque o quarant'anni. Dopo qualche passo mi abbordò: « *Dove andate piccola?* » mi chiese con molta gentilezza. Risposi che stavo tornando da mia nonna, e quello rispose: « *Sono sicuro che vi piacciono i dolci* ». Sorrisi senza rispondere. « *Venite con me, ve ne voglio offrire* ». Seguii quel signore.

« Che fortuna, mi dicevo, che ci siano delle persone così gentili. La mamma riderà quando le racconterò la mia piccola storia. Chissà che adesso non mi lasci uscire sola; non c'è alcun pericolo, ormai sono grande. L'uomo mi condusse in un grande negozio, dietro un mercato. Entrammo in una sala molto bassa, dove c'era tanta gente che rideva, beveva e, soprattutto, fumava. Ero soffocata in quell'ambiente, non ne avevo mai visti di simili. L'uomo mi fece sedere ad un tavolo, vicino a lui, accese la sua pipa e mi offrì del gin. Io ero sempre in attesa dei dolci che mi erano stati promessi, e dei quali ero molto golosa...

SEGUE: La casa del risveglio

Fu condotta in un locale molto affollato, dove mancava il respiro

Protestano per il ritorno dell'ex preside

Sciopero a Sanremo di 31 insegnanti: sospesi gli esami

Il grave episodio nell'Istituto commerciale Manifestazioni degli allievi dinanzi alla scuola che hanno trovato chiusa - Le loro famiglie chiedono l'intervento del Provveditore

Dal corrispondente di Stampa Sera

Sanremo, sabato sera.

Gli allievi dell'Istituto professionale per il commercio non hanno potuto sostenere, stamane, gli esami orali di riparazione perché gli insegnanti hanno scioperato. La grave decisione, minacciata nei giorni scorsi, è stata presa nel tardo pomeriggio di ieri, ma gli studenti e le loro famiglie ne sono stati informati soltanto questa mattina. Fino all'ultimo avevano ritenuto che i professori avrebbero finito per desistere dal loro proposito. Questa mattina gli studenti, una sessantina, hanno invece avuto la sorpresa di trovare chiusa la porta d'ingresso dell'Istituto e su di essa affisso un cartello con questo annuncio: « A causa dello sciopero proclamato dal personale insegnante e non insegnante, le prove orali degli esami di riparazione sono sospese.

Alla costernazione per questo annuncio sono seguite vivaci proteste. I giovani affermavano a gran voce che volevano sostenere le prove orali, che non intendevano essere vittime di questioni che non li riguardano. Alcuni telefonavano alle famiglie e poco dopo il gruppo degli studenti veniva ingrossato dall'arrivo dei parenti e da numerosi passanti che, incuriositi dall'assembramento, si avvicinavano per sapere che cosa stesse avvenendo. Giungevano anche numerosi carabinieri con un capitano ed agenti di polizia insieme con il vice questore.

Discussioni e proteste duravano per oltre un'ora. Poi, resisi conto che non c'era nulla da fare, gli studenti se ne sono andati.

Come è noto i professori dell'Istituto commerciale sono da tempo in agitazione perché non vogliono che torni nella scuola l'ex preside prof. Cesare Carella. Il prof. Carella tre anni fa era stato trasferito a Genova in seguito ad una serie di screzi con i suoi colleghi.

Quattro giorni fa apprendevamo che il ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la sua domanda, aveva nuovamente assegnato la presidenza dell'istituto al prof. Carella. Avevano allora inviato al ministero una specie di ultimatum: avrebbero scioperato se entro tre giorni non fosse stata abrogata la deliberazione del trasferimento dell'ex preside a Sanremo.

Allo sciopero dei trentun insegnanti hanno aderito anche due segretari e quattro bidelli. Quasi certamente in giornata i genitori degli studenti andranno dal Provveditore per sollecitare un suo immediato intervento. **r. o.**

Alcuni studenti dinanzi alla scuola chiusa. Hanno atteso per oltre un'ora che i professori recedessero dalla loro decisione

Gli inglesi combattono l'ossessione d'ingrassare

Con falsi dolci gli obesi ingannano il loro palato

Sono torte e caramelle che simulano il gusto di quelle comuni: non contengono zuccheri né amidi - Presto nei «club degli aspiranti alla magrezza» appariranno anche arrosti e pastasciutte fittizi - Sconsigliata dai medici alle donne la pillola che fa dimagrire

Nostro servizio particolare

Londra, settembre.

In coincidenza, del tutto casuale ma certo curiosa, con la infuriata ed aspra polemica sugli anticoncezionali, alle donne inglesi è stato sconsigliato l'uso di un'altra pillola: quella per dimagrire. Il prof. John Yudkin, specialista di dietetica al Queen Elizabeth College di Londra, ha scritto e dichiarato che essa è praticamente inefficace; ed è giunto a questa conclusione, sembra, dopo mesi ed anni di attenti studi, nel corso dei quali ha preso in esame le esperienze fatte da 1500 medici sulle loro pazienti. Il modo più ortodosso per mantenere la linea, ha decretato alla fine Yudkin, è l'astinenza (dai cibi). La pillola dimagrante di per se stessa non basta, bisogna affiancarla con una ferma disciplina dietetica; e purtroppo sembra che le donne inglesi, più degli uomini, siano incapaci di frenare e controllare i loro appetiti.

Risulta dalle statistiche che almeno la metà della popolazione britannica è nettamente al disopra del peso normale: venticinque milioni di sudditi del Regno Unito, in altre parole, tendono all'obesità. e sulla loro aspirazione alla magrezza prosperano ed ingrassano migliaia di loro concittadini, occupati nelle industrie che fabbricano prodotti dietetici. Per conservare o riacquistare una figura snella gli inglesi hanno speso lo scorso anno 83 milioni di sterline, circa 125 miliardi di lire. La metà di questa somma è andata nell'acquisto di cibi « impoveriti » artificialmente, come biscotti o pane privati degli amidi. Quattro miliardi sono serviti per le pillole, e gran parte della cifra è uscita dalle tasche dei contribuenti, in quanto le pillole sono prescritte sovente dai medici attraverso la mutua nazionale. I risultati di tante privazioni, commentano maliziosamente gli esperti, sono stati « magri »: l'80 per cento degli obesi e delle signore troppo formose non ne ha ricavato, esteticamente parlando, benefici apprezzabili.

Il fatto è che pochissimi hanno la costanza di seguire le diete per più di qualche settimana. Appena si accorgono d'aver perso un paio di chili, festeggiano l'avvenimento gettandosi su pasti succulenti con fame arretrata: e il problema torna al punto di partenza. Ciò è vero soprattutto per le donne, le quali inizialmente sono ossessionate dagli svantaggi estetici dell'obesità, ma a poco a poco ci fanno l'abitudine e infine smettono di preoccuparsi. Un caso famoso ed evidente è stato in tempi recenti quello di Elizabeth Taylor, ghiottissima di spaghetti, arrosti e vini: nel volger di poche stagioni ha assunto un aspetto nettamente matronale, ma a chi glielo ha fatto osservare ha risposto: « E' un po' spiacevole, ma è ancora più spiacevole privarsi della buona tavola».

Gli inglesi, non diversamente dagli altri popoli occidentali, iniziano le cure dimagranti allo sbocciar della primavera. Nei soli mesi di marzo ed aprile si sono venduti quest'anno speciali biscotti privi di grassi e carboidrati per tre miliardi e mezzo di lire. Le industrie interessate affiancano la produzione con iniziative collaterali: per esempio sono sorti dei « Clubs degli aspiranti alla magrezza » di cui si diventa membri presentando un certo numero di scatole vuote degli speciali biscotti. I soci dei circoli hanno a disposizione nei locali vari accessori, come bilance per il controllo del peso, impianti per la sauna e il bagno turco.

Il 1968 ha portato agli obesi britannici un'altra novità gravida di speranze: i « falsi dolci », cioè torte e caramelle che simulano il gusto di quelle comuni, ma non contengono né zuccheri né amidi. Si spera nel prossimo futuro di arricchire la gamma con altri cibi fittizi dal sapore di arrosti e pastasciutte, capaci di soddisfare il palato e di ingannare lo stomaco. Gli esperti vigilano per accertare se siano leciti, cioè non dannosi alla salute ed all'equilibrio psichico. Per il momento consigliano cautela e ribadiscono che pure qui la soluzione più indiscutibile è la continenza alimentare.

Anche nei clubs di cui abbiamo detto si elargiscono ai membri suggerimenti che paiono presi a prestito da altri campi più delicati della condizione umana: se non volete ingrassare, si raccomanda, evitate le tentazioni, non lasciatevi adescare da inviti a pranzo o a cena. Ci sono periodi o momenti della giornata in cui l'appetito è più forte e il corpo particolarmente ricettivo al nutrimento: ed è proprio allora che non bisogna cedere.

Carlo Cavicchioli

Incendio stanotte a Napoli in un parco di divertimenti

NAPOLI, sabato sera.

Un incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, è divampato questa notte nel parco di divertimenti « Edenlandia », sulla Domitiana. Le fiamme si sono sviluppate nel « Maniero del mistero », un castelletto di cartapesta, visitato di solito dai più piccini.

Sul posto sono accorse tre squadre dei vigili del fuoco che, dopo circa mezz'ora, hanno circoscritto e spento l'incendio.

RIASSUNTO — Il bandito Quinto e il suo fedelissimo Faccia da Mosche sono riusciti a fuggire dal carcere. Ora, travestiti da « ragazze hawaiane », sull'aereo del misterioso e gigantesco Haku Kou, pilotato da quest'ultimo, hanno raggiunto le isole Hawaii, per sfuggire alla caccia scatenata da Dick Tracy.

182 — (continua)

VENEZIA — Gran finale al Lido

Quattro registi a caccia del Leon d'oro

Il favorito rimane Pasolini (ma, in caso di vittoria, lo ritirerà?) Riunita da stamane la giuria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, sabato sera.

« Sprint » finale al Lido per un « Leone d'oro » che si preannuncia sin d'ora contestatissimo. I cinque giurati (Piovene, presidente, lo spagnolo Vicente-Pineda, l'inglese Manvell, il giapponese Iwasaki, il francese Doniol-Valcroze) sono riuniti da stamane nell'ultima saletta al primo piano del palazzo e domattina consegneranno il verbale della premiazione. Le voci s'intrecciano confuse, come sempre in chiusura di Festival. A voler prestar fede a una persona molto vicina a un giurato, non ci dovrebbero essere dubbi per il massimo riconoscimento a Pasolini. Rivelatosi in campo cinematografico proprio qui a Venezia, dove nel '61 proiettò fuori concorso Accattone, presente per ben tre volte in competizione (Mamma Roma, Vangelo ed Edipo Re), Pasolini non ha mai ricevuto un premio dalla Mostra, e questa potrebbe essere la volta buona. Solo Brooks con il suo Tell me Lies in programma domani, e del quale i francesi dicono un gran bene, potrebbe impensierire il poeta e cineasta friulano.

L'unico che potrebbe giocare contro la vittoria di Teorema, è paradossalmente proprio Pasolini: il poeta e regista friulano ha infatti pubblicamente dichiarato che mai e poi mai si recherebbe a ritirare il « Leone », e questo fatto potrebbe influenzare negativamente la giuria.

Ecco comunque, a puro titolo d'informazione, i nomi dei « favoriti » ai vari premi:

Leone d'Oro: Teorema, Raccontami bugie (Brooks) e Artisti sotto la tenda del circo: perplessi (Kluge), e Volti (Cassavetes).

Premio speciale della giuria (sostituisce il vecchio « Leone d'Argento »): gli stessi Kluge e Brooks naturalmente, qualora Pasolini vincesse, e ancora Cassavetes.

Premio « Opera prima »: Liliana Cavani (Galileo), Robert Lapoujade (Il Socrate), Philo Bregstein (Compromesso).

Coppa Volpi femminile: Hannelore Hoger (per il film di Kluge), Margarita Lozano (Diario di una schizofrenica).

Coppa Volpi maschile: Maximilian Schell (Il castello), Cyril Cusak (Galileo), Pierre Clementi (Partner e Rapina di cenere).

Naturalmente, una volta assegnato il « Leone d'Oro », gli altri premi sono frutto di compromessi e di complicatissime alchimie che tengono conto della nazionalità del film, per non sovraccaricare di riconoscimenti un solo paese: così com'è ovvio che, premiando ad esempio la Cavani, la « Coppa Volpi » non andrebbe certo a Cusak: e analogamente, premiando Kluge resterebbe fuori gara la pur brava Hofer. Tant'è: non si possono certamente premiare tutti, specialmente in un anno in cui su ventiquattro film in competizione, le pellicole degne di figurare in una mostra d'arte si son potute contare sulle dita di una mano sola. E non è da escludere che già dalla prossima edizione, con la nuova gestione (Chiarini ha ripetuto più volte che quest'anno se ne andrà), la Mostra cinematografica veneziana prenda la coraggiosa risoluzione — da più parti auspicata — di abolire tutti i premi ufficiali.

Giorgio Polacco

Norina Breccia, interprete del film del marito « Sul davanti fioriva una magnolia »

Breccia parla del suo esordio

Venezia, sabato sera.

(g. p.) « Io contesto le storie d'amore come ce le hanno rappresentate finora — dice Paolo Breccia, marito della più bella donna in questo momento sulla piazza del Lido. — E il mio film Sul davanti fioriva una magnolia — ch'è stato dato ieri pomeriggio — è una prova di come si possano rifiutare questi racconti mielosi ».

Il giovane Breccia è davvero un uomo fortunato, non solo perché marito di Norina — la lunga bionda dalle minigonne provocatorie, che è l'interprete del suo film — ma perché è riuscito a portare alla Mostra il primo lungometraggio finanziato, prodotto e affidato in piena libertà a un allievo del Centro sperimentale come esame per il diploma. « E' il frutto di una vittoria, il primo [illegible] positivo della nostra contestazione di allievi. Prima per diplomarsi si girava un cortometraggio tutto a Roma sotto il controllo dei professori. Io spiegai la mia idea a Rossellini, e ne ebbi l'appoggio. Così mi decisi a fare questo film, che potrà risultare anche noioso, ma per me è un esperimento che mai avrei potuto [illegible] attraverso i soliti canali. Ho acciuffato l'unica occasione e me ne assumo tutta la responsabilità ».

Oggi sullo schermo del Lido

Francisco Rabal e la sorella della Bardot a Venezia

La censura chiude un occhio

Il veto per « Partner » rimandato a lunedì - Un *pamphlet* antiamericano di Brooks tra gli ultimi film

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, sabato sera.

Quattro film ancora in competizione, poi la « bagarre », domani sera, si conclude.

Stress al limite (Spagna) di Carlos Saura racconta il viaggio ossessionante di due giovani sposi (Geraldine Chaplin e Juan Luis Gallardo) e di un loro amico d'infanzia (Fernando Cebrián). Fernando, il marito, osserva il comportamento degli altri due e « inventa » fra di loro un'attrazione che in realtà non esisteva, prima. Il « gioco » si spinge fino a conseguenze tragiche e all'uccisione dell'amico.

Partner (Italia) di Bernardo Bertolucci è in programma per questa sera, in seguito a un tacito accordo (un compromesso di più) fra la direzione della Mostra e la censura, la quale comunicherà ufficialmente alla produzione il suo veto soltanto nella giornata di lunedì. Bertolucci appariva stamane, più che addolorato, sorpreso, addirittura sbigottito degli ostacoli censorii in cui è incappato il suo film. « Secondo me — ci ha detto il ventisettenne regista parmense — *non ci hanno capito nulla, e allora si son detti: intanto blocchiamolo, poi si vedrà. Sono sicuro che la commissione di secondo grado lo farà passare. Ma intanto la programmazione del film, che doveva uscire mercoledì, è saltata per aria* ».

E' lo stesso Bertolucci, al terzo film (*La commare secca* e *Prima della rivoluzione*), a raccontarci *Partner*, lontanamente ispirato al *Sosia* di Dostoievski. « *Al centro della vicenda c'è Jakob, un insegnante di teatro assalito dalle nevrosi, perseguitato dal suo stesso fallimento, spinto persino ad uccidere da un "altro" Jakob, che non sembra neppure lui. Tre saranno le vittime del protagonista (Pierre Clementi): un giovane pianista, colpito alla nuca, la bionda e bellissima figlia di un suo collega (Stefania Sandrelli) e una venditrice di detersivi (la francese Tina Marquand)* ».

Raccontami bugie (Gran Bretagna) di Peter Brook (regista, tra l'altro del recente *Marat-Sade*, oltre che di numerosi e spesso eccezionali spettacoli teatrali) è un violentissimo « pamphlet » contro l'intervento americano nel Vietnam, tratto da uno spettacolo teatrale dello stesso Brooks che mise a rumore due anni fa le scene londinesi: il titolo era *US*, che stava allusivamente a significare tanto « noi » (la nostra cattiva coscienza), quanto « United States ». E' un film-collage in cui non mancano particolari agghiaccianti che, insieme a forti pressioni politiche, hanno consigliato la Mostra a non proiettare il film di Brooks nella serata di chiusura, ma il pomeriggio di domani. Per il « gran finale », appena si saranno spente le luci della premiazione, vedremo il più quieto e più disimpegnato *Monterey pop* dell'americano Pennebaker.

gi. po.

Adamo (il vincitore del Festivalbar) canterà stasera con l'Armata Rossa

Nostro servizio particolare

ASIAGO, sabato sera.

Adamo ha vinto il V Festivalbar. « Strano, ero sicuro che avrebbero gettonato di più Tom Jones, in Francia "Delilah" va fortissimo ». Adamo, smagrito, con un viso non più da bamboccio ma da uomo d'affari — il 1° novembre compie 25 anni — si schermisce con i giornalisti radunati al Lido Park Hôtel di Asiago. E' arrivato da Parigi, dove torna oggi per cantare alla « Festa dell'umanità ». Ci sarà anche il coro dell'Armata Rossa. E' pallido, eppure ha appena finito la « tournée » sulle spiagge francesi e belghe. Mancava il sole come in Italia. Parla in continuazione del suo ultimo disco. La sua storia è una favola. « Prendete nota che è il primo che faccio in italiano, quello francese sarà una versione ».

I risultati del Festivalbar — sono trentaduemila « juke-boxes » che hanno lanciato per tutta l'estate il concerto di « musiche sottovoce », come impone Vittorio Salvetti — parlano chiaro. I giovani si sono stancati di agitarsi, adesso amano il melodico, vogliono ballare stretti, i ritmi sfrenati magari serviranno per scaricarsi. Questo lo dice anche il vincitore della serie B, che delicatamente qui è chiamata « serie verde »: Sergio Leonardi. Ha totalizzato 127.409 voti con un motivo che cantava la generazione di prima della guerra, « Non ti scordar di me ». Fu un cavallo di battaglia di Beniamino Gigli e anche se l'arrangiamento di Polito l'ha molto ritmato, non è cambiato dalla sua linea melodica, eppure piace ancora, e molto, ai giovani.

Un premio speciale per la popolarità è toccato a « I Camaleonti ».

Adele Gallotti

Riesumata a Milano « Zazà » di Leoncavallo

Quando i « messaggi » socialisti erano affidati al melodramma

Quando nell'agosto 1919 Leoncavallo morì a Viareggio, era ormai un sopravvissuto a se stesso e alla fama effimera che ne aveva circondato il nome negli anni a cavallo dei due secoli. Se si eccettuano infatti i Pagliacci, tuttora frequentemente rappresentati, la decina di melodrammi di cui è composta la restante produzione leoncavalliana sono praticamente caduti nell'oblio totale.

A questa dura legge non è sfuggita nemmeno Zazà, che pure nel quindicennio precedente la prima guerra mondiale aveva goduto di una considerevole presa sui pubblici italiano e sudamericano, allora sensibili ai colori di pretesa polemica contenuti nel messaggio « verista », ispirato a un umanitarismo vagamente socialisteggiante.

Oggi il discorso viene ripreso in chiave di verifica dei puri valori musicali, che non sono certo particolarmente suggestivi. Quanto almeno si è potuto accertare ascoltando questa benvenuta Zazà, decorosamente allestita — per ricordare (in anticipo) il cinquantesimo anniversario della morte del suo autore — in quel Teatro Lirico che la tenne a battesimo nel 1900.

Clara Petrella, con dignità di cantante ed efficacia d'interprete, ha raccolto l'impegnativa eredità di [illegible] Favero, la grande Zazà delle ultime importanti esecuzioni dell'opera. Accanto a lei, Fedora Barbieri (Anaide), Giulio Fioravanti (Cascart) e Giuseppe Campora (Dufresne, purtroppo largamente insufficiente) hanno sostenuto gli altri ruoli principali, legati a un passato non sempre facile da dimenticare. Dalla collaborazione del palcoscenico con il direttore italo-americano Alfredo Silipigni e con il regista Beppe De Tomasi è sortito fuori uno spettacolo complessivamente accettabile che non mortifica troppo Leoncavallo e che, accolto con molti applausi dal pubblico milanese, spera di ripetere il successo prossimamente al Théâtre des Champs-Elysées di Parigi.

Giorgio Gualerzi

TEATRI E RITROVI

Alcione: Compagnia Mario Ferrero nella nuova rivista « Turin... Las Vegas »: ore 16,15 e 21,15.

Circo Liana-Nando-Rinaldo Orfei (p. d'Armi, tel. 500.456): Tutti i giorni due spettacoli, ore 17,30 e 21,45.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): or. 10 - 12; 15 - 18.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 Trotto notturno - Premio Città di Torino, L. 10.500.000. Domani ore 14,45 Corse al trotto. Premio Firenze, L. 1.100.000.

Al Bagatella (Cavoretto 2, 670.978). Al Florida (p. [illegible], 542.022): 21 Compl. Kamarka, canta Al Valery. Belle Arti: ore 21 I Giusti. Blechenduelt Lutteria: ore 21 Jean Leonard e I Barmah. Castellino: ore 21 I Faraoni. Chalet: ore 21 Mike di Leo. Club 84: 21 Thomas e I Targets. Garden Dancing (cas. 52 sbarr.): 21 Crotto's Sevab (Salone coperto). Gay Sala: ore 16,45 e 21 Franco e la sua orchestra. Hollywood Esliver: 21 Spised Six. La Perla: 18 e 21 Ragazzi Gulliver. Messaur: ore 21 La Bert-Bert Band.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Moulin Rouge: Attrazioni ore 23,30 e ore 1,30. Orchestra Elio Gori. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed I Jo. Voom Voom (via Barge 10; telef. 331.040): ore 21, Paul e Lilian.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Asylum (via Volta 8): Dischi inediti: ore 18 e 21. Baby Whisky (Traf. Pino 1, 894-213). Caprice, Sacchi 16, aria cond.: 16-21. Holiday (Vinz. 3, 511.736): 16-21. Lido Whisky (Moncalieri 421): 21. Villa Gay Discoteca (Monc. 82): 21. Whisky Notte (t. 687.963): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Via col vento » con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia de Havilland, 70 mm. (suono stereofonico). Spettacoli continuati con inizio ore 13,10; 17,10; 21,30. Astor: « Colpo grosso alla napoletana » colori, Robert Wagner, Raquel Welch, V. De Sica, E. G. Robinson. Corso: « Berretti verdi », con John Wayne, David Janssen, Jim Hutton, in technicolor, panavision.

Cristallo: « Diabolicamente tua » Alain Delon, Senta Berger, eastmancolor. Doria: « La volpe » Sandy Dennis, Keir Dullea, Anne Heywood, technicolor. Vietato ai minori di anni 14. Ideal: « Don Chisciotte e Sancio Panza » colori, F. Franchi, C. Ingrassia, F. Franco, P. Carlini.

Lux: « Andrée » a colori, con Dagmar Lassander, Arthur Brauss, Hans von Borsody. Vietato minori anni 18. Metropol: « Silvia e l'amore », eastmancolor, regia di Sergio Bergonzelli, con A. Infanti, A. M. Rosati. Vietato ai minori di anni 18. Nazionale: « Il giro del mondo in 80 giorni » con David Niven, Shirley MacLaine, in technicolor. Orario 13,30; 16,20; 19,10; 22,15.

Reposi: « Due sporche carogne » con Alain Delon, Charles Bronson, a colori. Apertura ore 14,30; inizio film ore: 15; 17,30; 20; 22,30. Romano: « Doctor Glas » di Mai Zetterling. Vietato anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vittoria: « Bandolero » in technicolor, con James Stewart, Dean Martin, Raquel Welch, George Kennedy.

Ariston: « Dolce veleno » colori, con A. Perkins, Tuesday Weld. Viet. 18. Arlecchino: « Helga » in technicolor, Ruth Gassmann, Eberhard Mondry. Augustus: « Senza un attimo di tregua » col. L. Marvin, A. Dickinson. Capitol: « Con le spalle al muro » col. D. Mc Callum, S. Stevens. Viet. 14. Torino: « Il vecchio e il bambino » Michel Simon, Roger Carel. Ap. 10.

Centrale d'Essai (telefono 540.110): « Rashomon » di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune (Leone d'oro 12a Mostra Cinematogr. Venezia).

Alessandra: « I 4 del Texas » techn. Frank Sinatra, Dean Martin, Ursula Andress, Anita Ekberg. Colosseo: « Testa di sbarco per 8 implacabili » con Peter Lee Lawrence, Guy Madison, in technicolor, scope. Faro: « L'armata Brancaleone » techn. Vittorio Gassman, Catherine Spaak. E. M. Salerno, M. G. Buccella. Fiamma: « La valle delle bambole » scope, techn. B. Perkins, S. Tate, S. Hayward. Vietato min. anni 14. Gioiello: « I giovani lupi » di M. Carné, colori, con C. Hay, Hayde Politoff. Vietato minori anni 18. Hollywood (telef. 851.004): diretto proseg. 1a visione « Testa di sbarco per 8 implacabili » Peter Lee Lawrence, Guy Madison, technicolor, scope. Apertura ore 15; ultimo ore 22,45. La Perla: « Un ombrello pieno di soldi » colori, con Jean Gabin, Liselotte Pulver, Curd Jurgens. Maffei: « I giovani lupi » technicolor, C. Hay, H. Politoff. Viet. anni 18. Massimo: « Manon 70 » techn. C. Deneuve, S. Frey, J. C. Brialy. Viet. 18. Orfeo: « Il mio amico il diavolo » Raquel Welch, Peter Cooke, D. Moore, tech. scope. Viet. 18. Ult. 22,30. Principe: « Lollipop » Vera Vianna, Jose Valadao. Vietato min. anni 18. Statuto: « Manon 70 » techn. C. Deneuve, S. Frey, J. C. Brialy. Viet. 18.

Adriano: « Il ritorno dei magnifici 7 » technicolor, con Yul Brynner, Robert Fuller, Julian Mateos. Alcione: « Un uomo, una Colt » techn. e Compagnia Mario Ferrero nella nuova Rivista « Turin... Las Vegas ». Orario: 16,15 e 21,15. Anda: « Eva, la verità sull'amore » Vietato ai minori di anni 14. Reposi: « Al di là della legge » techn. Lee Van Cleef, Antonio Sabato.

Cravanna (v. Avogadro 3, telef. 530.493): « F.B.I. operazione gatto » di W. Disney, a colori, con H. Mills, D. Jones, D. Provine. Mileno: « 002 operazione Luna » con Franchi e Ingrassia; « Erik il vichingo » colori, G. Mitchell. Apert. 10. Olimpia: « Gungala vergine della giungla » in technicolor. Vietato 14. Po: « Da uomo a uomo » in technicolor, con Lee Van Cleef. P. Nuova: « L'uomo che viene da Canyon City » colori, Robert Woods, F. Sancho, e « Maciste nelle terre dei Ciclopi » colori. Apert. ore 10.

Delle Rose: « Gambit » technicolor, Michael Caine, Shirley MacLaine. Giardino: « A sud-ovest di Sonora » techn. Marlon Brando, John Saxon. Mirafiori: « L'ora delle pistole » con James Garner, Robert Ryan, techn. S. Rita: « I 7 fratelli Cervi » colori, G. M. Volonté, Don Backy. Vincenzo: « Al di là della legge » st. techn. L. Van Cleef, A. Sabato.

America (v. Fréjus 27, t. 331.748): « I 3 Supermen a Tokio » scope. techn. G. Martin, D. Gordon. Araldo: « Tom Dollar » technicolor, con Maurice Poli, Georgia Moll.

Ellsee: « Al di là della legge » techn. scope. Lee Van Cleef, A. Sabato. S. Paolo: « La calda notte dell'ispettore Tibbs » technicolor, con Rod Steiger, Sidney Poitier.

Artisti: « Diabolik » technicolor, con John Phillip Law, Marisa Mell. Corallo: « Il buono, il brutto, il cattivo » C. Eastwood, colori. Viet. 14. Eridano: « Grand Prix » scope, col. J. Garner, Y. Montand, E. M. Saint. La Salle: « Segreto di Ringo » colori. Oropa: « Gungala, pantera nuda » tec. V. Vassilor: « Luana, la figlia della foresta vergine » M. Chen, E. Marandi.

Astra: « L'onda lunga » techn. scope, T. Franciosa, M. Faradin. Viet. 18. Bardot: « I 7 magnifici Jerry » in technicolor, con Jerry Lewis. Ruber: « Il giorno della civetta » con C. Cardinale, F. Nero, technicolor. Esedra: « Com. Robin Crusoe » Disney. Massaua: « Testa di sbarco per 8 implacabili » in technicolor, scope, con Peter Lee Lawrence, Guy Madison. Odeon: « 3 pistole per un massacro » techn. E. M. Salerno, J. Signate. Stari: « La calda notte dell'ispettore Tibbs » in technicolor, con Sidney Poitier, Rod Steiger.

Adua: « I 7 fratelli Cervi » technic. Don Backy, Gian Maria Volonté. Ara: « Il cobra » technicolor, scope, con Dana Andrews, Anita Ekberg. Aurora: « Ritorno dei pistoleros » con R. Taylor, C. Everett, technicolor. Brescia: « 007 si vive solo 2 volte » con Sean Connery, in technicolor. Melar: « Grazie zia » Lisa Gastoni, Lou Castel, G. Ferzetti. Vietato 18. Nordi: « L'uomo, l'orgoglio, la vendetta » scope, colori, con F. Nero, T. Aumont, C. Kinski. Nuovo Fortino: « Benjamin (le avventure di un adolescente) » colori, C. Deneuve, P. Clementi. Viet. 18. Oriente: « Chi ha rubato il Presidente? » a colori, con Louis De Funès. Palermo: « Django non perdona » in technicolor, J. Clark, B. Therisio. Sociale: « Io, due figlie, quattro seccatori » con Louis De Funès. Zenit: « Angelica e il Gran Sultano » technicolor, M. Mercier, R. Hossein.

Cabiria: « Requiescant » technicolor, S. Frey, Franco Citti. Continental: « Nick mano fredda » tec. Paul Newman, G. Kennedy. Viet. 14. Cuore (Nizza 56): rassegna grandi successi: « Grande guerra » A. Sordi, S. Mangano, V. Gassman. Ap. 10. Fiore: « La più grande rapina del West » George Hilton, H. Power. Opias: « Ramon il messicano » con R. Hundar, W. Lindsner; segue « Tom e Jerry », in technicolor. Italia: « La corsa del secolo » technicolor, con Bourvil, R. Hirsch. Piemonte: « Si salvi chi può » techn. con Louis De Funès, C. Brasset. S. Carlo: « Angelica e il Gran Sultano » M. Mercier, J. C. Pascal, tech. Savoia: « Squadra omicidi sparate a vista » technic. scope, con Richard Widmark, Henry Fonda. Apert. 15.

Diana: « Vivo per la tua morte » in technicolor, Steve Reeves. Viet. 14. Dora: « Costretto ad uccidere » technicolor, scope, con Charlton Heston. Roma: « Una Colt in pugno al diavolo » techn. B. Henry, M. Solinas. Umberto: « Vendicatore Kansas City »; « Giuseppe venduto dai fratelli » col.

Alfa: « Ciamango » techn. scope, con Sean Todd, Hélène Chanel. Ambra: « Ritiri ad Amsterdam » colori, con Roger Browne, A. Power. Apollo: « Si salvi chi può » technicolor, scope, con Louis De Funès. Baeta: « Lunga fuga » a colori. Lucento: « Il sergente Ryker » techn. Lee Marvin, Vera Miles. Luxor: « Principe coraggioso » techn. Leigh, « 18° spia » colori, Goulet. Lutrario: « Trans Europ Express » con Jean-Louis Trintignant. Vietato 18. Splendor: « I violenti del Texas » technicolor, scope, J. Cean, M. Serazini; segue « Tom e Jerry » colori.

STASERA ALLA TV

Show sul Primo e una commedia per il Secondo

1 «Vengo anch'io» si conclude 2 «Psiche, amore mio» con Gabriele Ferzetti

Spettacolo di rivista sul Primo Canale e di prosa sul Secondo. Sono le principali trasmissioni del sabato sera televisivo tra le quali si può scegliere, seguendo le inclinazioni per il teatro leggero, o per quello serio.

* *

Alle 21, sul Primo, video acceso per l'ultima volta sul varietà musicale *Vengo anch'io...* di Castellano e Pipolo, condotto faticosamente dal neo-«showman» Raffaele Pisu, coadiuvato per la parte musicale da Enrico Simonetti e per quella coreografica da Don Lurio. Lo spettacolino estivo, il cui pregio principale è stato una certa vivace festevolezza, ospiterà in questa serata conclusiva Adriano Celentano che canterà, manco a dirlo, il suo ultimo successo oratoriano «Azzurro» (fortunatissimo motivo ormai lievemente ossessionante che, a buon conto, guida ora la classifica di «Hit Parade») ed Enzo Jannacci (ispiratore del titolo della rivista con un altro dei successi canori estivi) che interpreterà invece un pezzo impegnato «La sera che partì mio padre»; terza voce quella di Michele che eseguirà «Io tornerò».

L'attore comico di turno sarà Aldo Fabrizi, il quale reciterà alcuni sonetti in vernacolo romanesco da lui composti e che tra breve saranno riuniti in volume. La consueta gara al pulsante arbitrata da Simonetti sarà disputata fra Wilma Goich e Gino Santercole, i quali canteranno poi rispettivamente, «Finalmente» e «Jane and John». Solito finale con il pupazzo Provolino con facezie (senza offesa per nessuno) da «boy-scout».

* *

Alle 22,15 conclude le trasmissioni del Nazionale *La pelle dei campioni*, un'indagine di Paolo Rosi sul logorio degli sportivi professionisti.

* *

Sul Secondo il pezzo forte del sabato è un originale televisivo di Edoardo Anton *Psiche, amore mio*, interpretato, per la regia di Giacomo Colli, da Gabriele Ferzetti, Ileana Ghione, Loris Zanchi, Antonietta Lambroni, Maria Chiocchio, Fabrizio Jovine ed altri. E' la storia di un giovane scienziato, Max (Ferzetti) che ha messo a punto una macchina pensante alla quale ha dato il nome di Psiche. Un giorno egli apprende d'essere sfuggito alla morte per pura coincidenza: infatti l'aereo sul quale avrebbe dovuto viaggiare è precipitato e uno sconosciuto è morto al suo posto. Questa notizia e la visita di un amico astronomo che gli aveva parlato di misteriosi messaggi provenienti da un lontano pianeta, incrinano a poco a poco la serenità di Max.

Sua unica speranza è quella di porre rimedio all'angoscia che lo opprime instaurando un dialogo più intimo con la moglie Linda (la Ghione) e i colleghi di lavoro. Ma l'aspirazione ad un'autentica comunicazione con le persone da lui amate va perduta e Max affonda in una solitudine sempre più cupa e natiosa. La vicenda si conclude con l'immagine di Max che trascorre la serata in cui avrebbe dovuto festeggiare il decimo anniversario del suo matrimonio, in compagnia di Psiche (che ha la voce della attrice Maria Capocci).

* *

Midway: quattro minuti di una battaglia, in onda alle ore 22,35, ricostruisce, a cura di Nicola Adelfi, il famoso scontro navale della seconda guerra mondiale tra giapponesi ed americani. **d. g.**

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Buazzelli sulle Alpi e Quilici sull'Everest

Deprimente avvio del «Tartarino» - «Alla scoperta dell'India»: stimolante lezione di storia e di geografia - Lo sport, pilastro della televisione - Il colonnello Bernacca si difende - Festival, argomento che scotta

Cominciamo il nostro consueto giro d'orizzonte registrando, sabato scorso, un diffuso sentimento d'angoscia tra il pubblico per il ferale annuncio che il documentario NON CONTATE LE CANDELINE *avrebbe dovuto cedere il posto all'ultima puntata di* EL ALAMEIN *(ottima trasmissione, detto fra parentesi, asciutta e antiretorica che può essere dispiaciuta soltanto a qualche sfegatato nostalgico). Il dolore della platea derivava dal fatto che il documentario in questione portava un'illustre firma, quella di Lord Snowdon, alias Tony Armstrong-Jones, ossia il marito della principessa Margaret d'Inghilterra e quindi cognato di Sua Maestà britannica. «Non contate le candeline» è stato rimandato a data da destinarsi. Le folle, impazienti e frementi, attendono.*

Solita giostra di solite facce VENGO ANCH'IO *mentre sul «secondo» Simona Mastrocinque ha tentato nuove forme spregiudicate e libere nell'originale televisivo* NON TI FARE ILLUSIONI SU DI ME PER ORA, *forme cui non erano estranee le influenze di un certo cinema contemporaneo (Jean-Luc Godard?); peccato che il tentativo sia stato compromesso in gran parte da una recitazione enfatica ed evanescente che toglieva ogni consistenza al testo. Domenica: le riprese del* CAMPIONATO MONDIALE *di ciclismo su strada hanno fatto suonare le trombe della mobilitazione generale per i tifosi. Sarà assurdo, ma riteniamo che le fortune della tv poggino per metà sullo sport. In questi giorni si sta discutendo da parte della Lega Calcio l'opportunità di ridurre in misura drastica la concessione di cronache televisive di partite: se ciò avvenisse, sarebbe un duro colpo per milioni di spettatori; e sarebbe un duro colpo per la Rai che vedrebbe spretolato il programma della domenica e che perderebbe da un giorno all'altro la stima e la simpatia di una grossa fetta di platea. Ma è facile che prima o poi si arrivi ad un accordo «onorevole»: come opporsi all'avanzata di quel rullo compressore che è la televisione?*

SABBIE ROSSE *era il film del lunedì: un vecchio e bolso western americano dov'era un giochetto da ragazzi indovinare quel che sarebbe successo: tutto procedeva secondo le regole dell'industria hollywoodiana, regole codificate e imposte a centinaia di pellicole: qualsiasi western girato alle porte di Roma, per quanto scalcinato, si dimostra più ricco di fosforo.* PRIMA PAGINA *ha offerto un buon servizio sulla Convenzione democratica: era un reportage piuttosto spregiudicato che faceva sfilare anche immagini di poliziotti, di cavalli di frisia, di repressioni violente di cortei pacifisti: del resto contro i reticolati, contro i gas lacrimogeni e le randellate degli agenti s'era già espresso in un telegiornale Ruggero Orlando con uno sdegno ribollente e inusitato che gli veniva dal cuore. E per finire la sera del lunedì: il cortometraggio* INCANTATORI DI SERPENTI *avrà strappato gridolini d'orrore al pubblico femminile: erano esibiti in primo piano rettili piccoli e grandi, lucidi e squamosi, che si alzavano dal pavimento e si dondolavano con la testina a triangolo e la linguetta biforcuta a pochi centimetri dall'obbiettivo...*

Vittorio Adorni ha compiuto lo sforzo non indifferente di diventare campione del mondo ma tale sforzo non è servito a migliorare l'asfittico quiz CIAO MAMMA. *Nel numero di martedì, che poteva essere un numero di gala, è intervenuto appena e subito se l'è squagliata e ha lasciato il pubblico alle prese con le dizioni di Alberto Lupo, gli acuti di Claudio Villa e le papere di Liana Orfei. Mercoledì: nel telegiornale è rispuntato il meteorologo colonnello Bernacca che molti già credevano scomparso nel vortice di una delle tante bufere da lui non previste: è rispuntato e con aria un po' offesa ha assicurato che la colpa del cattivo tempo d'agosto non era sua.*

Pessimo doppiatore di se stesso, ma eccellente documentarista, Folco Quilici ha dato il via ad una gigantesca trasmissione in nove puntate, ALLA SCOPERTA DELL'INDIA, *che ci insegnerà la storia del mondo indiano e delle civiltà annesse e connesse. Una lezione? Sì, nonostante la parola odiosa. Ma a giudicare dalla partenza, dovrebbe trattarsi di una lezione colorita e affascinante, viva di immagini, cioè assolutamente non scolastica. Indegno fumetto post-risorgimentale l'altro film della settimana,* IL SEGRETO DELLE TRE PUNTE.

Saltiamo il programma del giovedì, del tutto trascurabile e veniamo all'atteso debutto di ieri del TARTARINO SULLE ALPI. *Che delusione. Non è che oggi, sul libro di Daudet, ci si sganasci: ma si sorride. La riduzione tv invece si trova a disagio con la sua penosa comicità sforzata. Buazzelli è bravo e comunicativo, ma se lo spettacolo gli manca sotto i piedi, anche lui recita a vuoto. Che dire? L'esordio è stato un fallimento, con ogni buona volontà non sappiamo che cosa salvare: speriamo soltanto nelle prossime tre puntate.*

E' tornata la rubrica d'attualità culturale ZOOM, *ma il servizio sul Festival del cinema di Venezia non ci è piaciuto affatto; santo cielo, che furia; sembrava che l'argomento scottasse e lo si volesse liquidare a tutta velocità.*

Ugo Buzzolan

PRIMO CANALE	
Vengo anch'io	6
Film del lunedì	5
Scoperta dell'India	7
Dovere è dovere	6
Africa	7
SECONDO CANALE	
Vedettes d'America	6
Prima pagina	7
Ciao mamma	4
Film del mercoledì	5
Tartarino	5

Catherine si diverte

La Spaak gioca con Jean-Louis Trintignant nel film «La matriarca», che si gira in questi giorni a Roma

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: Tv dei ragazzi (Scienza - L'acceleratore).
19 —: Estrazioni del Lotto.
19,10: Falchi e falconieri, documentario.
19,30: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Vengo anch'io, varietà musicale.
22,15: La pelle del campione, inchiesta.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Psiche, amore mio, con Gabriele Ferzetti.
22,35: Midway, quattro minuti di una battaglia.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Tapsi - 20,50: Vangelo - 21: Braccobaldo show - 21,20: Telegiornale - 21,40: Ombre rosse - 23,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 11: Messa - 12: Nasce un tempio a Siracusa - 12,15: Tv degli agricoltori - 15: L'Olimpiade moderna - 15,30: Sport - 17,30: Tv dei ragazzi - 18,30: Ieri e oggi - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Maria Stuarda - 22,20: Prossimamente - 22,30: Domenica sportiva - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Jazz - 22,15: La via del coraggio - 23,05: Prossimamente.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
13,00 Giornale radio
13,30 Viva l'estate -
14,00 Trasmissioni regionali
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - 2ª parte
16,00 Per i ragazzi: «Olimpia».
16,30 Incontri con la scienza.
16,40 Jazz Jockey
17,00 Giornale radio
17,10 La discoteca del Radiocorriere
17,37 Antologia operistica
18,03 Gran varietà - Spettacolo con J. Dorelli, N. Manfredi, S. Milo, A. Scotti, E. M. Salerno, V. Valeri e P. Villaggio
19,25 Le Borse in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Dove andare: Lussemburgo
20,30 Il sole della musica, di Mario Labroca
22,05 Passaporto - Informazioni turistiche
22,20 Musiche di compositori italiani: Margola e Morbiducci
23,00 Giornale radio - Lettere sul pentagramma

SECONDO

11,30 Giornale radio
11,41 Vetrina di «Un disco per l'estate»
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Un Cetra alla volta - Programma musicale
13,30 Giornale radio
13,35 Jenny Luna presenta: Musica e luna
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Angolo musicale
15,00 Week-end musicale
15,15 Soprano Maria Caniglia, tenore Aureliano Pertile
16,00 Rapsodia
16,38 Cori italiani
17,05 Ciak - Edizione speciale per il Festival di Venezia
17,30 Giornale radio
17,40 Bandiera gialla - Dischi per i giovanissimi
18,30 Giornale radio
18,35 Aperitivo in musica
19,30 Radiosera
20,01 La boutique
20,37 Orchestra diretta da Al Caiola
21,10 Stasera si replica a soggetto
22,00 Giornale radio

TERZO

12,55 Musiche di Mendelssohn
14,30 Recital del London Wind Soloists
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 I nuovi scienziati «pop»
17,15 Dvorak: Terzetto op. 74
17,40 I. Strawinsky: Capriccio per pf. e orch.
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Musica leggera
18,45 La grande platea - Settimanale di cinema e teatro
19,15 Concerto di ogni sera: Boccherini, Schubert
20,20 Divagazioni musicali
20,30 Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini col pianista Alexis Weissenberg - Orchestra Sinfonica e Coro di Torino della Rai: Beethoven - Cherubini
22,30 Amici di Cesare Pavese. Adattamento radiofonico
23,00 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Alle 20 sul Secondo ritornano i racconti polizieschi di Francis Durbridge, l'autore di «Melissa», «La sciarpa», «Margò». Il nuovo giallo, «La boutique», sarà trasmesso in sei puntate, a scadenza settimanale, e sarà diretto da Umberto Benedetto. Un celebre musicista, Lewis Bristol, è trovato cadavere nella "boutique" della sua ex moglie, Eve. A risolvere il caso è chiamato l'ispettore Robert Bristol.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

★ ANDREE (in prima al Lux): il sottotitolo di questo film a colori — «l'esasperazione del desiderio nell'amore femminile» — indica ch'esso è da classificarsi tra quelli che trattano i problemi del sesso, illustrati attraverso lo svolgimento d'una piccola trama. E' stato scritto e diretto da Nanna Schmidt-Schoeldinger; gli interpreti figurano sul cartellone con i nomi di Dagmar Lassander, Arthur Brauss, Hans von Borsody, Joachim Hansen.

★ SILVIA E L'AMORE (Metropoli): nella scia dei film didattici stranieri tipo «Helga» e «Eva», il primo saggio italiano nel genere «educazione sessuale». Impostato sotto forma d'inchiesta, esso cerca di approfondire una serie di problemi scientifici e morali connessi alla procreazione.

★ LA VOLPE (Doria): l'amore sospetto tra due donne frantumato dalla presenza d'un uomo. Da un breve romanzo di Lawrence; interpreti eccezionali Anne Heywood, Sandy Dennis.

★ DIABOLICAMENTE TUA (Cristallo): tenebroso intrigo di una splendida criminale (Senta Berger) che mira a un ricco castello e architetta un piano infernale per impossessarsene.

★ DOCTOR GLAS (Romano): tormentato dal rimorso d'un remoto assassinio, un medico, attraverso sogni, allucinazioni, ricordi freudiani, ne rievoca la causa. Diretto da Mai Zetterling, è un saggio di cinema introspettivo in bianco e nero, ambiziosamente costruito, dignitosamente realizzato.

Polizieschi

★ DUE SPORCHE CAROGNE (Reposi): una coppia d'interpreti bene affiatata (Alain Delon e Charles Bronson) da forte, colorito risalto ad un'avventura parigina a «suspense» nella quale crimine amore e rapina sono gli elementi determinanti dell'interesse.

Comici

★ DON CHISCIOTTE E SANCIO PANZA (Ideal): Franchi e Ingrassia sono i personaggi famosi di Cervantes in un film che trae spunto dall'immortale romanzo cavalleresco per dare vita caricaturale ai suoi episodi più tipici. Altri interpreti: Fulvia Franco, Umberto D'Orsi.

★ COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA (Astor): attorno a un gangster indesiderabile rispedito in Italia dagli Usa, si polarizza l'attenzione di un gruppo di furfantelli partenopei che si servono di quella specie di Al Capone «fuori corso» per imbastire una grossa rapina. Con R. Wagner, De Sica, Raquel Welch, E. G. Robinson.

Western

★ BANDOLERO! (Vittoria): sfuggito alla forca mercé lo stratagemma d'un fratello fuorilegge, un avventuriero cerca invano, dopo la drammatica fuga, la redenzione nell'amore. Con Dean Martin, James Stewart, Raquel Welch. Scope a colori.

Guerra

★ I BERRETTI VERDI (Corso): John Wayne interprete e regista d'uno spettacolare film sulla guerra del Vietnam, girato con l'appoggio delle forze militari Usa. A colori.

Riedizioni

★ RASHO-MON (Centrale-d'Essai): in versione italiana, il più classico dei film nipponici, quello che nel 1951 rivelò al mondo, dalla Mostra di Venezia, il valore e l'importanza della cinematografia giapponese, fino ad allora pressoché ignorata in occidente. Con il film, premiato con il Leone d'oro dalla giuria presieduta da Mario Gromo, si imposero il suo regista Akira Kurosawa e il protagonista Toshiro Mifune.

★ VIA COL VENTO (Ambrosio): il celebre film derivato dal romanzo di Margaret Mitchell ritorna in un'edizione per schermo gigante e con suono stereofonico. Principali interpreti: Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, O. de Havilland.

★ IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI (Nazionale): interpreti famosi a dozzine in una piacevole evocazione di Phileas Fogg (David Niven) e della sua strepitosa scommessa.

Prosa e canzoni ad Asti

Asti, sabato sera.

Nel quadro degli spettacoli organizzati per la Festa del vino - Douja d'or, stasera, nel teatro dei giardini di Asti andrà in scena Appuntamento con la Belle Epoque, *una rappresentazione appositamente realizzata da Massimo Scaglione alla quale prendono parte Paolo Poli, il «Teatro delle 10», i pupazzi di Velia Mantegazza e le «Ballerine del French Can-Can». Paolo Poli presenterà le canzoni del «primo Novecento», da Frou-Frou a* La Tonkinoise, *da Pesciolino a Parade: storielle lepide e a tratti licenziose di sicuro successo. Il «Teatro delle 10» interpreterà due farse:* Il giovanotto che ha fretta *di Labiche e* La purga per Bebè *di Feydeau. Gli attori sono Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Bruno Alessandro, Anna Bonasso, Wilma D'Eusebio, Renzo Lori, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro.*

Il medico della famiglia

Vuole crescere - Immagini dei gas - Cerotti per dimagrire? - Alimentazione del bimbo e dentatura

La signorina Teresa Z. ci scrive:

«Ho 23 anni e sono alta appena un metro e mezzo. Mi piacerebbe aggiungere qualche centimetro alla mia statura. Che cosa consigliate?».

— Per lei, purtroppo, il periodo della crescita è finito. Il solo mezzo per aumentare la statura è quello di portare tacchi alti.

* *

Il signor A. L. domanda:

«E' possibile fotografare i gas dello stomaco per mezzo dei raggi X?».

— Sì, e anche l'aria contenuta nei polmoni.

* *

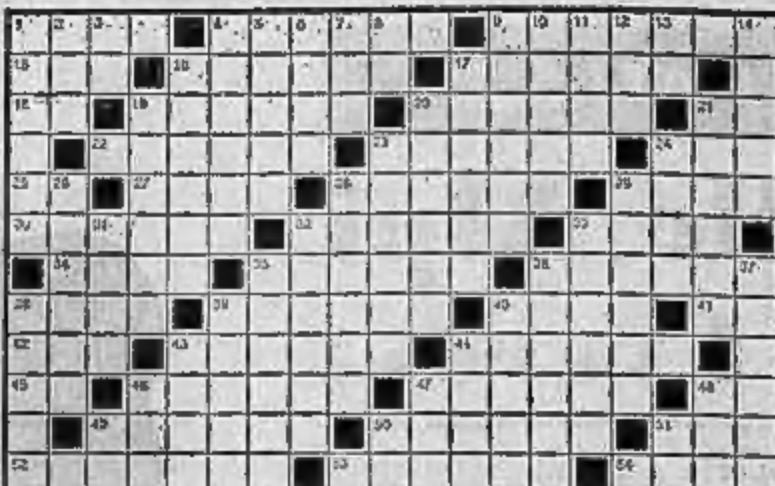
Un lettore ci scrive:

«Ho letto un articolo riguardante uno specialista in chirurgia plastica che avrebbe scoperto il sistema per fare dimagrire i suoi pazienti. Secondo l'articolista, si tratta di bendaggi adesivi elastici da applicare sulle parti grasse. Questo — sempre secondo lo scrivente — impedisce l'afflusso di sangue alla zona interessata. Il metodo funzionerebbe così rapidamente che è possibile osservare una persona dimagrire a vista d'occhio. Che ne pensate?».

— Esprimiamo i nostri dubbi. I bendaggi in questione non riducono il flusso del sangue. Sotto questo aspetto il metodo non ha un saldo fondamento logico.

* *

Risposta alla signora T.R.:

— Una sana alimentazione nella prima infanzia è importante per lo sviluppo dei denti.

Le parole incrociate

(Questa, rovesciata, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. Ha sei facce uguali - 4. E' simile alla paglia - 9. Ex Gloria del cinema - 15. Nome della Mischi - 16. Bice attrice - 17. Sono Università - 18. Cagliari - 19. Emittero estivo - 20. Sciocco, insensato - 21. La sigla dello sconosciuto - 22. Legno pregiato - 23. Fa desiderare il riposo - 24. Ha stazioni e ponti suoi - 25. Mezzo uovo - 27. Sandra attrice - 28. Abdon noto marciatore - 29. Attrice famosa - 30. Maximilian attore - 32. Provincia dell'Abruzzo-Molise - 33. Ha i denti di acciaio - 34. La nuova pelle - 35. Asino con una piccola proboscide - 36. Tranquillo, sereno - 38. Salario, stipendio - 39. Un ufficio alla frontiera - 40. Nome di Bramieri - 41. Capo di accusa - 42. Consuetudine - 43. Ha la radice commestibile - 44. Adornano le pareti - 45. Al centro del vagone - 46. Provincia piemontese - 47. Un vento umido e caldo - 48. In testa a Sheridan - 49. Il nome di Gimondi - 50. E' trainata sulla neve - 51. Pronome personale - 52. Una lingua europea - 53. Le calcola l'impaginatore - 54. Si fa alla cravatta.

VERTICALI: 1. Un istrice... vegetale - 2. Vino in pillole - 3. Centro dell'albero - 4. Laureen attrice - 5. Grosso cane da guardia - 6. Inganno, frode - 7. Sbollisce presto - 8. Livorno - 9. Impassibile di fronte al dolore - 10. Raquel attrice - 11. Sportello di armadio - 12. Puntolino della pelle - 13. Voto favorevole - 14. Cantilena - 16. Può far pioppare le multe - 17. Istante - 19. Ha la coda in cielo - 20. Frutto come quello dell'acero - 21. Un settore della chiesa - 23. Il grano al ritorno dal mulino - 24. Compagna di squadra... - 26. Tramonto poetico - 28. Mordace, molto caro - 29. Il sentimento della propria dignità - 31. Victor scrittore - 32. Famoso letterato e filosofo indiano - 33. Nome della Mondaini - 35. Si misura alla recluta - 36. Recipiente a tavola - 37. L'organo con la retina - 38. Se li scambiano i pugili - 39. La coppa dei tennisti - 40. Preferenza, inclinazione - 43. Nome del musicista Porter - 44. Indovinello... televisivo - 45. Prep. articolata - 47. Si fa al corteo - 48. Punto cardinale - 49. Foggia - 50. Iniz. del Pellico - 51. Art. maschile.

Indagini sulla rissa a Cioccaro d'Asti

«Fu lui a picchiarmi» protesta l'oste accusato dal cliente

La versione contrasta in tutto con quella dell'industriale di Trino ricoverato all'ospedale di Vercelli - «Erano in 7 e mangiarono un pasto completo, pagando solo minestra e antipasto. Alle mie rimostranze risposero con un pugno e altre botte. Poi malmenarono anche i pacieri»

Casale, sabato sera.

(m. v.) La notizia di un avventore che sarebbe stato percosso nel ristorante «da Beppe», a Cioccaro di Penango, ha suscitato più d'un commento ed anche perplessità nell'Astigiano e nel Monferrato, dove il proprietario del locale, il trentaquattrenne Giuseppe Firato, è assai conosciuto e non soltanto per la sua valentia culinaria.

Il Firato, per primo — riservandosi di far piena luce sull'episodio nelle sedi opportune, forte anche delle deposizioni di alcuni testimoni oculari — ha dato del fatto una versione che contrasta fortemente con la versione dell'industriale Antonio Arena, di 50 anni, ricoverato all'ospedale di Vercelli in conseguenza delle lesioni — prognosi di 25 giorni a rettifica d'una prima di 7 — che gli sarebbero state causate dall'oste e da un gruppo di avventori della trattoria di Cioccaro.

L'Arena ha dichiarato che dopo aver pranzato «da Beppe» con tre familiari e pagato il conto, di 15 mila lire, stava per salire in auto quando era stato raggiunto dal Firato, che — sempre stando al suo racconto — l'aveva apostrofato in modo offensivo accusandolo di volersene andare senza pagare il gelato conclusivo del pasto ma non compreso nel conto. In risposta alle sue obiezioni il proprietario del ristorante gli avrebbe sferrato un violento pugno, dando inizio, spalleggiato da alcuni giovani, ad una zuffa nella quale furono coinvolti anche i suoi tre congiunti.

«Innanzitutto — precisa il Firato — il conto di quindicimila lire è relativo ad un pranzo per 7 persone e non per 4 come dice l'industriale trinese. L'Arena, recatosi personalmente alla cassa, disse d'aver consumato soltanto l'antipasto e la minestra, pagò ed uscì dal locale. Poco dopo una cameriera rettificò che ai sette commensali erano stati serviti anche pietanza e gelato, quest'ultimo consumato in giardino». «Uscito dal ristorante — continua l'oste — raggiunsi l'Arena e gli altri, che ad un centinaio di metri di distanza erano affaccendati intorno a due auto, una delle quali, uscita di strada, si era impantanata».

«Alle mie rimostranze per non aver dichiarato l'intera lista delle consumazioni, l'Arena rispose bruscamente e gli replicai sullo stesso tono. Improvvisamente, l'Arena mi colpì con un pugno, facendomi cadere, ed alcuni suoi compagni intervennero a loro volta. Uno di essi mi colpì mentre ero ancora a terra, con una fune da traino, che era servita per disincagliare l'automobile. A questo punto due altri avventori, un uomo di circa settant'anni e suo figlio, che da lontano avevano assistito alla scena, s'avvicinarono per metter pace fra i contendenti, ma vennero anch'essi colpiti dagli amici dell'Arena».

Questa stessa versione il Firato ha ripetuto ai carabinieri di Moncalvo, che indagano sull'episodio.

Al lago di Codana domani l'elezione della «Star of Italy»

Montiglio d'Asti, sab. sera.

(f. m.) Si svolge domani al lago di Codana la finale interregionale (Piemonte e Valle d'Aosta) per l'elezione della «Star of Italy». La prescelta parteciperà nei giorni 13, 14, 15 settembre alla selezione nazionale che si svolgerà ad Ischia. L'elezione della «Star», dicono gli organizzatori, ha una caratteristica che la distingue da tutti i concorsi di bellezza: l'eletta, infatti, non dovrà soltanto essere una bella ragazza, ma dovrà dimostrare di possedere notevoli doti artistiche, di intendersi di danze, canto o recitazione, di essere in grado di sostenere un vero e proprio spettacolo.

Numerose sono le concorrenti alla finale di domani; fra le altre le torinesi Ivana Mazzi e Carla Savio, le sorelle Elsa e Carla Parodi di Acqui Terme, Ilva Fassio, Maria Grazia Terzano ed Enrica Beccaris di Asti, le vercellesi Tiziana Marcodini e Mara Denti, la cantante Lolita Franchini eletta a Cellamonte, le alessandrine Gabriella Ravioi e Agnese Gardin, Silvana Sarti di Novi Ligure, Liliana Anccoretto di Courmayeur. Alla manifestazione sarà presente la signora Maria Cossetta, «Lady Italia 1968».

L'OROSCOPO PER DOMANI E LUNEDÌ

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* prima di lanciarvi in una impresa calcolate bene i rischi che potreste subire. La serata si prospetta calma e abbastanza distesa. *Sentimenti:* la contraddittoria collocazione di Venere non lascia sperare nell'amore. *Salute:* nessun aspetto planetario negativo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna nel Segno è sempre di propizio presagio per chiedere ed ottenere favori. Ottime prospettive per il commercio della moda. *Sentimenti:* raddolcite il vostro carattere e l'intesa con la persona amata è garantita. *Salute:* configurazioni astrali benigne vi proteggono.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* meglio concluderli il giorno avanzato. Se guidate l'auto, non superate la velocità prescritta. Scambio di corrispondenza, spostamenti. *Sentimenti:* con l'arte della parola conquisterete i cuori difficili da persuadere. *Salute:* ottimo equilibrio psicofisico. Nessuna scossa.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* affrettatevi a liquidare i debiti, anche piccoli, che avete ancora in sospeso. Momento ideale per spingere avanti nuove iniziative. *Sentimenti:* la tendenza romantica vi attira la simpatia dei tipi Scorpione e Pesci. *Salute:* efficiente e non disturbata da indisposizioni.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* si attende un'attiva partecipazione da parte vostra per progredire nelle imprese già iniziate. Dimostrate tolleranza per i congiunti. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie non determinano alcun mutamento. Gioia domestica. *Salute:* non guidate a lungo. Riflessi ritardati.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* una reazione violenta non porterebbe alcuna soluzione ed invece servirebbe soltanto a complicare la questione. Meglio riflettere. *Sentimenti:* il contatto Venere-Saturno giova ai rapporti affettivi tra anziani. *Salute:* in netta ripresa, fegato ristabilito.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* attraverso un serio esame della situazione contabile scoprirete problemi importanti e difficili a risolversi. Più economia. *Sentimenti:* se vi è affidata la sorveglianza di bambini, eseguitela con scrupolo. *Salute:* nel complesso, specie verso la fine della giornata, ottima.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* piccoli o grossi che siano, preoccupatevi di liquidare le pendenze rimaste in sospeso, specie se riguardano debiti di denaro. *Sentimenti:* nel pomeriggio controllate le vostre reazioni aggressive. Urti in vista. *Salute:* attenetevi alle cure prescritte dal medico.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* il momento è propizio per preparare grandi progetti sul successo dei quali non è il caso di dubitare. Favoriti gli avvocati. *Sentimenti:* il clima planetario agevola gl'incontri affettivi. Serata un po' incerta. *Salute:* momento adatto per cominciare una cura dimagrante.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se vi occorrono appoggi morali o sovvenzioni, oggi gli astri contribuiscono all'esito positivo di tale richiesta. Gioie. *Sentimenti:* Venere continua ad attirarvi la simpatia del sesso opposto. Ore felici. *Salute:* viene sempre più rafforzandosi, massime nei giovani.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) *Affari:* Mercurio e Urano offrono ottime occasioni nel campo commerciale. Sia a voi saperle afferrare con estrema rapidità. Sorprese. *Sentimenti:* se la persona che su voi esercita un fascino è dei Gemelli, non esitate. *Salute:* una serie di configurazioni planetarie benigne la sostiene.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna oggi vi è veramente amica e quindi potete tentare anche le imprese rischiose. In campo professionale aumento di stima. *Sentimenti:* con la persona amata stabilirete l'itinerario per il viaggio sognato. *Salute:* non dovete avere la minima preoccupazione.

La posta dei lavoratori

La pensione d'invalidità

D. — Da quattro anni sono ricoverato al Sanatorio di Arco, perché affetto da tubercolosi polmonare. Ho moglie e tre figli minori, che con il sussidio che ricevono non possono tirare avanti. Ho fatto domanda di pensione per invalidità, ma non so se sarà accolta. Avrei bisogno che qualcuno mi aiutasse.

Gennaro Schiavano - Sanatorio S. Pancrazio - Arco

R. — Si rivolga al *NAD (Nucleo assistenza degenti)* oppure all'*ULT (Unione lavoratori tubercolotici)* che si occuperanno certamente della sua pratica, come fanno per tutte quelle che riguardano i lavoratori ricoverati in casa di cura.

o. p.

Biella — Dodici mini-cantanti, la cui età complessiva raggiunge a malapena il mezzo secolo, parteciperanno domani pomeriggio, alla finale dello «Zecchino d'oro» per la provincia di Vercelli.

L'avvocato di fiducia

Eredità per cinque: e non si mettono d'accordo

Siamo tre fratelli e due sorelle. Abbiamo ereditato da un nostro zio, defunto qualche anno fa, cinque piccoli appezzamenti di terreno, siti in diverse località dello stesso paese ed ancora non siamo riusciti a metterci d'accordo sulla divisione.

Nel testamento lo zio lascia eredi della metà della proprietà i soli tre fratelli e l'altra metà da dividersi tra i tre fratelli e le due sorelle. Quale sarebbe la parte spettante alle sorelle? Se possibile, quali sarebbero le modalità per addivenire ad una equa e giusta ripartizione?

(D. B. - Torino)

A ciascuna sorella spetta un decimo dell'intera proprietà, mentre a ciascun fratello spettano i quattro quindicesimi. Per quanto riguarda le modalità di divisione, esse dipendono da diversi fattori, quali la qualità della terra, la sua produttività, ecc. Tuttavia in questi casi generalmente la divisione viene affidata ad un esperto designato dalle parti e in caso di contestazione può essere richiesta la divisione giudiziale.

Dott. Sergio Benvenuto

* *

Ho un deposito di lire 75 mila della padrona di casa. Debbo traslocare in ottobre prossimo. Al rimborso della cauzione, non avrei diritto agli interessi maturati in otto anni? (E. S. - Torino)

Dalla dottrina e dalla giurisprudenza è stato ritenuto che il deposito cauzionale non faccia sorgere nell'inquilino il diritto al pagamento degli interessi sulla somma oggetto della cauzione, salvo che sia stato diversamente pattuito. Tuttavia il deposito diventa fruttifero per l'inquilino dalla data di riconsegna della casa.

S. B.

OGGI sugli IPPODROMI

Torino (trotto, ore 21)

4. - Premio Piazze Torinesi (Lire 1.000.000)

A m. 2100: 1. Bombona, 2. Levei, 3. Orio, 4. High N Away.

5. - Gr. Premio Città di Torino (L. 10.500.000)

A m. 2100: 1. Pierfranco (N. Bellei), 2. Quesco (W. Baroncini), 3. Fosfa (L. Bergami), 4. Durante (V. Scotolini), 5. Gummone (G. Bongiovanni), 6. Tobruk (E. Monti), 7. Colombaccio (G. Pasolini), 8. Solano (F. Milani), 9. Cabral (G.C. Baldi), 10. Palladio (H. Krueger), 11. Tavernier (G. Nogara), 12. Qurage (W. Casoli), 13. Calonia (W. Casati), 14. Queen Gabry (G. Ossani).

I favoriti: 1. Zaima-Anatolia; 2. 3. Ugento-Taviolo; 3. Spiaggia-Nagpur; 4. High N. Away-Level; 5. Pavillo-Meriggio; 6. Durante-Qurago-Quesco; 7. Aviatore-Gilian; 8. Adriatico-Prosecco.

Altre riunioni di oggi

MILANO (galoppo, ore 15) — Premio Serio (L. 2.750.000, m. 1600): 1. Red Dragoness 54½, 2. Celuta 54½, 3. Senna 51½, 4. Isere 54½. - I favoriti: 1. Deman-Rockstone; 2. Tiziana-Perioli; 3. Birago-Bisvarol; 4. Senna-Celuta; 5. Gypsova-Colalto; 6. Tmalon-Andermatt; 7. Veba-Gipiotti.

BOLOGNA (trotto, ore 21). — Premio delle Gemme (L. 1 milione e 100.000): a m. 2100: 1. Montepin, 2. Promessa, 3. Capthera, 4. Arcesilao; a m. 2120: 5. Parata. I favoriti: 1. Coccetto-Ginetta; 2. Kleber-Ignis; 3. Morengo-Khartoum; 4. Dominicana-Aragtin; 5. Torway-Masi; 6. Parata-Promessa; 7. Teruel-Fernanda; 8. Amusette-Valpadana.

MONTECATINI (trotto, ore 21,10) — Premio R. Rola-Lorca (L. 1.000.000): a m. 2000: 1. Edace, 2. Sorrnaglia, 3. Stelvio, 4. Tira; a m. 2040: 5. Giobert, 6. Quinterio, 7. Diplomatic Debbie. - I favoriti: 1. Tremolante-Saar; 2. Giove-Quisbo; 3. Guidoriccio-Betsabea; 4. Quebel-Oreca Jet; 5. Sombrero Rosso-Solluchi; 6. Volantina-Astolfia; 7. Quinterio-Diplomatic Debbie; 8. Palerino-Quintiglio.

ROMA (trotto, ore 20,45) — Premio Valle Giulia (L. 1 milione 200.000): a m. 1600: 1. Cincetta, 2. Ebara, 3. Marchesana, 4. Fasanella, 5. Gasparri, 6. Bersagliera, 7. Brasile, 8. La Gallie. - I favoriti: 1. Quissab-Atlanta; 2. Zigrino-Gimetto; 3. Granet-El Chebril; 4. Chow Chow-Scetticismo; 5. Zaule-Oroscopo; 6. Gasparri-Bersagliera; 7. Aeropa-Giappone.

DOMANI

Torino (trotto, ore 15)

1. - Premio Siena (L. 880.000)

A m. 1640: 1. Fes, 2. Elettra, 3. Amontillado, 4. Vestone.

5. - Premio Arezzo (L. 700.000), Corsa Tris

A m. 1640: 1. Acrisio, 2. Arizona, 3. Boccaccino, 4. Uranio, 5. Aid, 6. Crepuscolo, 7. Campanile, 8. Sandalo, 9. [illegible].

8. - Premio Firenze (L. 1 milione 100.000)

A m. 2060: 1. Adorada (M. Barbetta), 2. Cremonese (R. Degani), 3. Jonio (V. Guzzinati), 4. Tipperary (G. Guzzinati), 5. Ribon (L. Candi), 6. Arabia (L. Sarti), 7. Barbarisco (A. Pasolini).

I favoriti: 1. Amontillado-Fes; 2. Neo-Tolmania; 3. Mabuse-Mirage; 4. Waterloo-Scaffaiolo; 5. Aid-Campanile; 6. Adorada-Ribon; 7. Olti-Gidemilio; 8. Titan-Sbadiglio.

Milano (galoppo, ore 15)

6. - Premio del Piazzale (L. 6 milioni, m. 1800).

1. Clouet (56 C. Ferrari); 2. Casapuggio (45 C. Paniel); 3. Ognon (54 S. Parravani); 4. San Marco (35 C. Castaldi).

I favoriti: 1. Ciucciolon-Baallich; 2. Terry-Loud; 3. Watson-Oleggio; 4. Serpilla-Moniga; 5. Luzaria-Zedel; 6. Clouet-Ognon; 7. Namina-Nocturne II; 8. Hand'Island-Mundingo.

Cesena (trotto, ore 15)

3. - Campionato Europeo (lire 15.000.000), 1ª prova.

A m. 1640: 1. Valpiana (N. Bellei); 2. Zini (A. Macchi); 3. Ponterio (G. C. [illegible]); 4. Marengo Hanover (N. Casoli); 5. Lansing Hanover (A. Fontanesi); 6. Fileen Eden (J. Froemming); 7. [illegible] Hill (E. Brighenti).

6. - Campionato Europeo (lire 15.000.000), 2ª prova.

A m. 1640: 1. Valpiana; 2. Ponterio; 3. Zini; 4. Fileen Eden; 5. Rodney Hill; 6. Marengo Hanover; 7. Lansing Hanover.

9. - Campionato Europeo (lire 15.000.000), 3ª prova. Finale fra i vincitori delle prime due prove.

I favoriti: 1. Bio d'Oro-Bisanzio; 2. Mabel-Ben Arat; 3. Fileen Eden-Valpiana; 4. Uscita-Toro; 5. Brik Brek-Olé; 6. Fileen Eden-Valpiana; 7. Vergata-Coblenza; 8. Lingotto-Gritti.

Altre riunioni di domani

MERANO (galoppo, ore 15) - Premio Val d'Ultimo (L. 3 milioni 500.000, m. 3000): 1. Nikolio 72, 2. Timur du Midi 68; 3. Foltre 69; 4. Reliquia 68; 5. Tauber 74.

I favoriti: 1. Torre Astura-Monet; 2. Seven Grand-Frentano; 3. Tabù-Termidoro; 4. Jouventur-San Domingo; 5. Tuborgh-Prince Harold; 6. Feltre-Nikolio; 7. Nockvi-La Mauritane; 8. Frido-Weismuller.

PADOVA (trotto, ore 16) - Premio Veneta Calcestruzzi (lire 1.220.000): a m. 1620: 1. Exmoor; 2. Rubens; 3. Ozzola di Jesolo; 4. Orestia di Jesolo; 5. Gianduzzella; 6. Radamanto.

I favoriti: 1. [illegible] Fo-Scotch Molliday; 2. Garonne-Caboshard; 3. Nerodiado di Jesolo-My Fair Lady; 4. Ingegno-Thompson; 5. Tiepolo-Potter; 6. Rich-Rosa; 7. Rubens-Exmoor; 8. Tailone-Epiro.

FIRENZE (galoppo, ore 16,00) - Premio Toscana (L. 2.750.000, m. 1200): 1. Buns 53; 2. Marsiliana 51½; 3. Timor 53; 4. Lamaro 53; 5. Sulpicio 53; 6. Emilio 53, 7. Hilvet-Sun 51½. — I favoriti: 1. Andalo-Desporias; 2. Rodano-Boldemonio; 3. Wennerman-Fabriano; 4. Polvere Rossa-Aquilante; 5. Buns-Timor; 6. Ceida-Amontillado; 7. Deiure Il-Calamo.

MONTECATINI (trotto, ore 21,10) — Premio N. Castellini (L. 1.260.000): a m. 1660: 1. Quisaina; 2. Petra; 3. Acialia; 4. Pierfranco — I favoriti: 1. Sioux-Cipolo; 2. Solange-Quadriglio; 3. Valacenna-Camarilla; 4. Parker-Orson Jet; 5. Pionier-Vania; 6. Petra-Pierfranco; 7. Polvara-Ciuffolotto; 8. Thelonius-Trionfatore.

ROMA (galoppo, ore 16) — Premio P. Palmieri (L. 3.000.000, m. 2000): 1. Fogher 57½; 2. Trundle Hill 56; 3. Mirino 54½; 4. Lagrade 53½; 5. Rieti 53; 6. Sbirro 52, 7. Benedetto Gozzoli 47½; 8. Bonelli 45½; 9. Gioventina 45 — I favoriti: 1. Eliseo-Dulcamara; 2. Lustiano-Probus; 3. Vico-Volsini; 4. Tibero-Calvados; 5. Roman Rose-Ercole Grandi; 6. Sbirro-Mirino; 7. Vampa-Fogo; 8. Minerbo-Piste.

NAPOLI (trotto, ore 15) - Premio Maschio Angioino (L. 2 milioni): a m. 1660: 1. Graianella; 2. Calcante; 3. Hammetra; 4. In Abead - I favoriti: 1. Sakoura-Talana; 2. Ala di Vento-Diorling; 3. Botticelli-Ischiana; 4. Leoniero-Aurum; 5. Ghemme-Marviano; 6. Graianella-Hammetra.

Tennis: allo Sporting campionati di 2ª categoria

Al Circolo della stampa-Sporting si stanno concludendo i campionati nazionali italiani di tennis di 2ª categoria. Il programma odierno è il seguente: ore 10 - semifinale singolare maschile: Bodo-Marzano, Bertolucci-Monteverchi; ore 10 - finale doppio femminile: Massaneni-Perato - Maver-Monami; ore 14 - finale doppio misto: Frigerio-Motta - Monami-Lazzarino; ore 16 - finale doppio maschile: D'Alessio-Bertolucci - Bodo-Marzano.

REBUS (frase: 10, 5, 1, 6)

SOLUZIONE

MENTOSA NOTTE D'ATTESA

SPORT

Oggi e domani milioni di tifosi «mobilitati»

CALCIO

Le prime partite di Coppa Italia

AUTO

In pista a Monza bolidi scatenati

CICLISMO

«Cronostaffetta»: c'è anche Adorni

Praticamente risolto il «caso» del n. 9 bianconero

Anastasi in campo

Stasera firma il contratto e domani giocherà con la Juventus a Cesena

DAL NOSTRO INVIATO

Pontecchio Marconi, sab. sera.

Il «caso Anastasi» è praticamente risolto. La modalità della firma sul contratto che il giocatore deve apporre per l'impegno con la sua nuova società, la Juventus, è fissata per questa sera, ma già stamane Heriberto Herrera, dopo un colloquio telefonico con Torino, ha incluso il centrattacco titolare nella formazione che domani scenderà in campo a Cesena per la prima partita di Coppa Italia. Il *trainer* bianconero non ha voluto entrare nel merito della sua decisione: ha soltanto detto che Anastasi ci sarà.

Viene così a chiudersi la questione che tante perplessità aveva suscitato alla vigilia della ripresa dell'attività ufficiale della squadra juventina. Anastasi, anche se non lo si dice, dev'essere stato accontentato anche nell'ultima richiesta, che concerneva una cifra irrisoria.

Il responsabile tecnico della Juventus, nel dare l'annuncio della formazione, ha lasciato ancora in sospeso la scelta del terzino destro e anche quella dell'ala destra. Per la maglia numero 2 sono in ballottaggio Salvadore e Pasetti, per il ruolo di estrema destra, Bonci o Favalli. La scelta sarà fatta domani. Alcune perplessità anche per quanto riguarda il ruolo di centro-mediano: Castano è convalescente da una forma influenzale, e ancora ieri l'altro aveva qualche linea di febbre; non è da escludere che possa giocare come «libero» il giovane Roveta.

Lo stesso Castano comunque ha voluto assicurare che sta molto meglio e di credere di poter giocare. La presenza del forte difensore è considerata molto utile in questa partita di Cesena, che molti vogliono considerare «facile», ma che nasconde senza dubbio insidie prevedibili, perché si tratta di campo «provinciale».

Herrera nel dare l'annuncio della formazione non ha nascosto le sue perplessità circa i rischi che la squadra corre per l'inclusione di molti uomini nuovi. Herrera, infatti, ha detto: «*Ho elementi che vengono dalla B, come Benetti, altri addirittura dalla squadra De Martino (Bonci) e ho uno come Haller che è reduce da inattività per infortunio. Non sarà pertanto la vera Juventus quella che giocherà domani a Cesena, ma una squadra che "prova"*».

Lo schieramento juventino per la prima partita di Coppa Italia (che si inizierà alle 21) sarà pertanto: Anzolin; Salvadore (Pasetti), Leoncini; Bercellino, Castano, Del Sol; Bonci (Favalli), Benetti, Anastasi, Haller Menichelli.

Giulio Accatino

Haller ed Anastasi: due «novità» di rilievo dell'attacco juventino

Il Torino parte oggi per Reggio

Fabbri, stamane, ha stabilito lo schieramento, con Poletti terzino destro

Il Torino, brillante vincitore dell'ultima Coppa Italia, giocherà domani (inizio ore 17) a Reggio Emilia nella prima gara del torneo nazionale, edizione '68-'69. Edmondo Fabbri non sottovaluta la Reggiana, anche se si tratta di una squadra di serie B. «Gli emiliani — ha detto il trainer — sono ben preparati, veloci e ritengo che la partita sarà più difficile di quella con l'Atletico Madrid. Noi siamo i detentori della "Coppa" e i nostri avversari, che sul loro campo sono pericolosi e non hanno nulla da perdere, raddoppieranno l'impegno per batterci. Senza dimenticare che giocando di pomeriggio potremmo soffrire il caldo in quanto siamo abituati a giocare di sera».

Contro la Reggiana il Torino schiererà Vieri in porta e, perdurando l'assenza di Carelli il cui rientro avverrà probabilmente mercoledì prossimo allo Stadio Comunale con l'Ajax di Amsterdam in Coppa Rappan, confermerà Mondonico all'ala destra. L'unico dubbio, che riguardava il reparto difensivo, è stato risolto stamane. Fabbri, infatti, ha deciso di utilizzare Poletti a fianco di Fossati e la formazione dei granata domani sarà quindi la seguente: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agroppi; Mondonico, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. Tredicesimo giocatore, Trebbi. Portiere di riserva Sattolo, il quale oggi è impegnato a Modena nell'incontro amichevole che i rincalzi granata sosterranno contro le riserve gialloblù.

Ieri i titolari hanno svolto un intenso allenamento integrato da una partitella a ranghi misti che ha confermato la buona vena di tutti. Stamane il gruppo ha ultimato la preparazione. Nel pomeriggio partenza per Reggio Emilia.

Questo il programma

1° Girone:	MILAN - TERNANA	(ore 21)
	MONZA - LANEROSSI VICENZA	(ore 17)
2° Girone:	NAPOLI - CATANIA	(ore 17)
	CATANZARO - PALERMO	(ore 17)
3° Girone:	CESENA - JUVENTUS	(ore 21)
	SAMPDORIA - GENOA	(ore 17)
4° Girone:	BARI - PISA	(ore 21)
	FIORENTINA - FOGGIA	(ore 21)
5° Girone:	LECCO - INTER	(ore 17)
	ATALANTA - COMO	(ore 17)
6° Girone:	SPAL - BOLOGNA	(ore 17)
	ROMA - LAZIO	(ore 21)
7° Girone:	REGGIANA - TORINO	(ore 17)
	A Vicenza: VERONA - MODENA	(ore 17)
8° Girone:	MANTOVA - BRESCIA	(ore 17)
	VARESE - PADOVA	(ore 17)
9° Girone:	REGGINA - PERUGIA	(ore 21)
	LIVORNO-CAGLIARI	(ore 21)

Andretti e Unser: niente Monza

Hanno voluto andare oggi ad Indianapolis - E giustamente i commissari, a norma di regolamento, li hanno esclusi dal Gran Premio di domani - Nelle prove, record di Surtees ad oltre 240 di media

Unser, a sinistra, e Andretti, i due piloti di cui si discute

1921 - 1967: la «storia» del Gran Premio

ANNO	KM.	VINCITORE	VETTURA	Media km.
1921	518,2	Goux	Ballot	144,737
1922	800	Bordino	Fiat	139,853
1923	800	Salamano	Fiat	146,502
1924	800	Antonio Ascari	Alfa Romeo	158,896
1925	800	Brilli-Peri	Alfa Romeo	152,596
1926	600	Charavel	Bugatti	139,208
1927	500	Benoist	Delage	144,928
1928	600	Chiron	Bugatti	159,098
1931	1557,7	Campari-Nuvolari	Alfa Romeo	155,775
1932	437,6	Nuvolari	Alfa Romeo	167,521
1933	500	Fagioli	Alfa Romeo	174,740
1934	500	Fagioli-Caracciola	Mercedes	105,175
1935	503	Stuck	Auto Union	137,080
1936	504	Rosemeyer	Auto Union	135,352
1937	360,5	Caracciola	Mercedes	131,310
1938	419,6	Nuvolari	Auto Union	155,726
1947	344,4	Trossi	Alfa Romeo	113,194
1948	360,5	Wimille	Alfa Romeo	113,263
1949	504	Alberto Ascari	Ferrari	169,030
1950	504	Farina	Alfa Romeo	176,542
1951	504	Alberto Ascari	Ferrari	185,910
1952	504	Alberto Ascari	Ferrari	177,090
1953	504	Fangio	Maserati	178,130
1954	504	Fangio	Mercedes	180,219
1955	500	Fangio	Mercedes	206,791
1956	500	Moss	Maserati	208,787
1957	500,2	Moss	Vanwall	193,563
1958	402,5	Brooks	Vanwall	195,077
1959	414	Moss	Cooper	200,177
1960	500	Phil Hill	Ferrari	212,534
1961	430	Phil Hill	Ferrari	209,387
1962	495,5	Graham Hill	BRM	198,940
1963	495,5	Clark	Lotus	205,575
1964	449,5	Surtees	Ferrari	205,634
1965	437	Stewart	BRM	209,961
1966	391	Scarfiotti	Ferrari	218,748
1967	391	Surtees	Honda	226,119

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

Sono riprese oggi a Monza le prove di qualificazione per il Gran Premio d'Italia di formula uno, nono episodio di quel campionato del mondo piloti che costituisce la più spettacolare manifestazione dello sport del volante. Il record da battere non è più quello stabilito lo scorso anno da Jim Clark e dalla sua Lotus (1'28"5, media oraria km 233,896): ieri, nella prima giornata di allenamenti, John Surtees lo ha stracciato al volante della Honda 12 cilindri «vecchio modello» con un eccezionale 1'26"1, alla media di 240,418 km all'ora.

Altri tredici corridori si sono tenuti al di sotto del limite ottenuto dal povero Clark in una corsa splendida, in cui si era impegnato al massimo. Segno che in dodici mesi le monoposto di tre litri hanno subito incredibili miglioramenti, che si sono esercitati soprattutto in tema di rendimento dei motori, di pneumatici e di aerodinamica. Ormai, da una prova all'altra, le macchine cambiano particolari, dispositivi, tanto che alla fine della stagione sportiva ciascuna è notevolmente diversa da quella che era all'inizio.

Per esempio, le vetture che presero parte in maggio al Gran Premi di Spagna e di Montecarlo non avevano né alettoni, né *spoilers*, cioè i piccoli deflettori d'aria attaccati al «muso». Ora, tutte le macchine li adottano: Monza pare quasi trasformata in un aeroporto. Ci si aspetta che i «mostri» decollino da un momento all'altro. Qualcuno esagera come la Lotus, e pare che i commissari tecnici siano decisi a tagliare i baffi laterali delle monoposto inglesi che sporgono oltre il limite interno del cerchione della ruota (il che è contro il regolamento internazionale).

La moda degli alettoni deriva in realtà da una esigenza tecnica: visto che le auto più o meno si equivalgono (e così i piloti), che tutti si sono avvicinati al peso minimo di 500 kg e sono riusciti a trarre potenze superiori ai 400 Cv dai motori di otto e dodici cilindri, i costruttori si sono spinti alla ricerca di soluzioni nuove nel campo dell'aerodinamica, alla ricerca di quel poco sufficiente a procurare un vantaggio, anche minimo, sugli avversari. C'è da dire, però, che gli alettoni, comparsi per la prima volta a Spa-Francorchamps sulle Ferrari (ispirate dalla famosa vettura americana Chaparral), in pochissimo tempo vennero adottati dalle altre scuderie, e così ora si è quasi da capo.

Quattordici corridori in due secondi è un dato significativo. Con Surtees sono i tre candidati alla conquista del titolo mondiale 1968, Graham Hill sulla Lotus (30 punti in classifica), Jackie Ickx sulla Ferrari (23) e Jackie Stewart sulla Matra (26), l'attuale campione Dennis Hulme sulla McLaren, gli altri due piloti della Ferrari Amon e Bell, per citare i nomi più noti.

L'ottavo tempo era stato fatto segnare ieri da Mario Andretti (1'27"2) con la Lotus. Ma, ormai, per il forte pilota italo-americano il Gran Premio d'Italia è tramontato. Andretti ed Unser hanno voluto recarsi negli Stati Uniti per partecipare alla gara di oggi ad Indianapolis, mettendosi così fuori della prova di Monza. I commissari sportivi sono stati inflessibili, appoggiandosi all'articolo 11 del regolamento del Gran Premio: chi vuol correre il Gran Premio non deve prendere parte ad altre competizioni nelle 24 ore precedenti.

Meglio così, si sono chiuse polemiche che rischiavano di diventare assai spiacevoli. Del resto, anche piloti come Andretti ed Unser devono rendersi conto che non si deve abusare del proprio fisico e della propria esperienza: gareggiare in meno di 24 ore a Indianapolis e a Monza, con in mezzo un viaggio aereo lampo sarebbe stato, perlomeno, imprudente.

Il Gran Premio d'Italia, cui non parteciperanno piloti italiani (Bandini e Scarfiotti sono scomparsi, De Adamich non è ancora a posto, gli altri non sarebbero per ora in grado di scendere in pista degnamente), avrà inizio domani alle 15,30. In programma 68 giri della pista stradale di 5750 metri per un totale di 391 km. Venti le vetture ammesse. Il vincitore guadagnerà due milioni di lire. La competizione, che sarà trasmessa per televisione dalle 15,30 in poi, sarà preceduta dalla Coppa Intereuropa per auto da turismo.

Michele Fenu

Il torneo di pallone

Bertola - Ascheri sfida a Cuneo

Mancano due giornate al termine del torneo di pallone elastico. L'incontro più importante è in programma a Cuneo, dove saranno di fronte il campione d'Italia Bertola e l'avversario che in questo momento gli contende il secondo posto in classifica, Ascheri. Il pronostico è a favore di Bertola che in queste ultime gare decisive per l'ammissione alla finale per il titolo italiano ha riacquistato la sicurezza abituale, ma Ascheri, se ben coadiuvato dall'intramontabile Allemanni, potrebbe impegnarlo severamente.

Il «leader» della classifica, Feliciano, affronta ad Andora Curino e non dovrebbe faticare a conquistare il punto necessario per l'ingresso in finale. La terza gara si gioca a Cairo Montenotte fra le quadrette di Balestra e di Defilippi.

OGGI, ciclo-staffetta a cronometro su tre frazioni

I favoriti: Motta - Balmamion - Schutz

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Rho, sabato sera.

Dopo avere raccolto ieri sera gli applausi del pubblico milanese al velodromo Vigorelli, il neo campione del mondo Vittorio Adorni sarà in gara oggi nella terza edizione della «crono-staffetta» internazionale organizzata dall'Unione ciclistica comense. La maglia iridata sarà senza dubbio la principale attrazione dell'originale competizione a squadre, anche se la sua presenza ben difficilmente potrà assumere un ruolo di primo piano.

Merckx e gli altri della Faema, insieme a Gimondi e alla squadra Salvarani, partono infatti oggi per la Spagna, dove parteciperanno da domani al Giro della Catalogna che durerà una settimana. Come compagni per Adorni nella cronostaffetta sono stati quindi designati Casalini e Scandelli, ottimi gregari, dai quali però non si può pretendere un rendimento tale da comporre un terzetto di candidati alla vittoria.

Il pronostico favorisce ancora una volta la Molteni, già vincitrice delle prime due edizioni della competizione: due anni fa con Scandelli, Motta e Dancelli nella gara che si concludeva alla Madonna del Ghisallo e l'anno scorso con Altig, Balmamion e Motta che si imposero in Abruzzo.

Quest'anno la cronostaffetta è tornata in Lombardia, sulle strade del Comasco, mutando per la terza volta percorso ma conservando intatta la formula: una frazione pianeggiante da Rho a Como di km. 38,500; una seconda da Como a Lanzo d'Intelvi di km. 36, su tracciato montagnoso e arrivo in salita a quota 907. La frazione conclusiva di km. 34,700 raggiungerà Piazza da Lanzo d'Intelvi attraverso un percorso misto. Vincerà la prova la squadra che realizzerà il miglior tempo complessivo sulle tre frazioni, cioè sul totale di 109 chilometri.

Motta dunque, pienamente ristabilito dall'ormai famosissimo malanno alla gamba, punta ad un terzo successo, molto importante per il suo morale, spalleggiato da Balmamion e dal lussemburghese Schutz. Il trio della Molteni avrà però avversari di tutto rilievo nei terzetti della Filotex (Bitossi, Colombo, Della Torre), della Bic (Aimar, Jimenez e Grosskost), della Kas (Gandarias, Errandonea e Echevarria) e della Pepsi Cola (Dancelli, Schiavon e Polidori). La spettacolare manifestazione avrà inizio da Rho alle ore 13, davanti agli stabilimenti Roto-Lucido. Le partenze delle undici formazioni in gara si susseguiranno di tre in tre minuti.

Gianni Pignata

Adorni e Dancelli: il campione del mondo corre oggi la cronostaffetta, mentre il bresciano tenta domani la sorte, insieme con il velocista Basso, nel Giro del Ticino

La «Coppa Italia» anche per i dilettanti

Anche per i calciatori dilettanti prende il via domani la Coppa Italia. Le squadre piemontesi in gara sono quattordici, di cui nove iscritte al girone unico di promozione istituito quest'anno, e cinque alla prima categoria. Queste le gare della prima giornata: Savigliano - Busca; Carassonese - Albese; Juve Domo - Villadossola; Valenzana-Chieri; Sociale-Novese; Volpiano-Santhià; Aosta-Ciriè.

Gli incontri inizieranno alle ore 18 e saranno ripetuti domenica 15 settembre con l'inversione di campo.

A Vercelli

I soci dell'Olimpia stasera in assemblea

Vercelli, sabato sera.

Stasera avrà luogo l'assemblea dei soci dell'Olimpia, la società vercellese di pallavolo che prende parte al campionato di serie A e che negli ultimi tornei si è classificata al quarto posto, dopo aver tenuto a lungo il comando della graduatoria. In discussione è la sostituzione del presidente, cav. Enrico Piacco, dimissionario.

Piacco intende continuare a prestare la propria opera per l'Olimpia (la squadra che fondò venticinque anni fa), ma senza più le responsabilità che la carica di presidente comporta. In questi giorni si sono avuti svariati contatti tra gli esponenti della società. Stasera si dovrebbe trovare la soluzione più adatta per quanto concerne la formazione dei nuovi quadri dirigenziali chiamati ad allestire la formazione che prenderà il via al prossimo campionato.

ULTIME NOTIZIE

Gli 80 anni di un Kennedy

Joseph Kennedy, il padre di John e di Bob, ha compiuto ieri 80 anni. Qui è nella sua casa di Hyannis Port, festeggiato dal figlio Edward e dal più piccolo nipote, Patrick Joseph

Contro la "sentenza severa e unilaterale"

Sifar: entro trenta giorni la replica dei giornalisti

La critica maggiore riguarda le liste di proscrizione: non solo erano state disposte senza avere informato il ministro competente e il capo di Stato Maggiore della Difesa, ma neppure possono essere considerate di «ordinaria amministrazione» - Il Tribunale avrebbe infatti ritenuta legittima un'operazione che presupponeva l'arresto di oltre 1000 persone

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, sabato sera.

Al più tardi, fra un mese riprenderà in modo concreto, in sede giudiziaria, la polemica sul Sifar! Infatti, entro un mese, i giornalisti de «L'Espresso» Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, condannati dal Tribunale rispettivamente a 17 e a 16 mesi di reclusione, dovranno presentare attraverso i loro difensori le repliche alle argomentazioni con cui i giudici nella loro sentenza, resa nota ieri dopo sei mesi di lavoro, li hanno definiti responsabili non soltanto di avere diffamato il gen. Giovanni De Lorenzo e il colonnello dei carabinieri Mario Filippi, ma di avere volutamente alterato la verità per organizzare una campagna di stampa scandalistica.

Naturalmente, la vicenda giudiziaria potrà avere un seguito solo quando sarà pervenuta alla Magistratura la necessaria autorizzazione a procedere dalla Camera e dal Senato (nel frattempo Scalfari è stato eletto deputato e Jannuzzi senatore) che porrà la Corte d'Appello in condizione di controllare la validità delle affermazioni fatte dal tribunale: ma questo non impedisce la replica degli interessati.

Quali saranno le critiche con cui sarà investita la sentenza, definita negli ambienti giudiziari non soltanto «severa» ma «unilaterale» perché il Tribunale, con uno stacco troppo netto, ha diviso quello che considera il bene dal male giungendo alla conclusione che mentre i giornalisti meritano soltanto di essere puniti al gen. De Lorenzo non deve essere rimproverato nulla?

I giudici per arrivare alla condanna di Scalfari e Jannuzzi sono passati attraverso queste argomentazioni:

1. Non possono sostenere di essere stati in buona fede perché non hanno vagliato le informazioni ricevute dal sen. Parri, dall'on. Anderlini, dall'on. Schiano.

2. Non hanno dimostrato che l'eventuale colpo di Stato, nel luglio 1964, sia stato preparato dall'allora presidente della Repubblica on. Segni — come inizialmente avevano sostenuto — il quale poi aveva impartito delle disposizioni al gen. De Lorenzo.

3. Il gen. De Lorenzo, per conto suo, non ha assunto alcuna iniziativa, e quelle che assunse per controllare la situazione non sono da considerarsi illegittime perché si limitò a consentire che i carabinieri, di cui era il comandante, collaborassero con il Sifar ad aggiornare le liste delle persone pericolose per l'ordine pubblico.

La critica di maggiore peso che sarà mossa alla sentenza consisterà nell'avere trascurato tutti gli elementi dai quali dovrebbe risultare la responsabilità del gen. De Lorenzo. Un esempio fra molti: quello relativo alle liste di proscrizione. I giudici hanno ritenuto valida ed attendibile la versione secondo la quale quelle liste furono distribuite ai comandi periferici dei carabinieri (a Milano, Roma e Napoli) perché venissero «aggiornate». Si trattò di una precauzione legittima presa dal Sifar — hanno osservato i giudici — di fronte ad una situazione politica che poteva diventare grave da un momento all'altro: una precauzione necessaria anche perché da anni quelle liste non venivano controllate tant'è che comprendevano persone ormai morte da tempo.

Senonché il Tribunale non ha preso in nessuna considerazione che le disposizioni impartite, all'insaputa del ministro dell'Interno, e dello stesso capo di Stato Maggiore della Difesa dal quale dipende direttamente il Sifar, non riguardavano soltanto l'aggiornamento delle liste ma l'attuazione di un piano che prevedeva l'arresto delle persone indicate nelle liste e la loro raccolta in alcuni campi di concentramento.

A tale proposito, i difensori dei giornalisti lamentano che il Tribunale non abbia voluto ascoltare il gen. Aurigo, comandante della brigata dei carabinieri di Milano nell'estate 1964, morto qualche settimana fa, il quale ebbe l'incarico di approntare un piano che prevedeva la eventuale occupazione di edifici di interesse pubblico.

Come dire, cioè, che il Tribunale è da censurare allorché ha ritenuto nella sua sentenza del tutto legittima l'operazione che, voluta dal gen. Viggiani, allora capo del Sifar, ma passata attraverso il gen. De Lorenzo, non può essere considerata di «ordinaria amministrazione», se presupponeva l'arresto di circa mille persone indicate dal servizio d'informazione con un criterio che non subiva il controllo di nessuno e il loro trasferimento in campi di concentramento.

Guido Guidi

Forse il vero movente della tragedia di Sanremo

L'ingegnere uccise la moglie temendo che volesse lasciarlo

Aveva assunto un incarico professionale nel Congo per la costruzione di dighe ma la donna rifiutava di seguirlo - L'ostinazione di lei fece divampare più violenta la gelosia che aveva sempre turbato i rapporti della coppia durante i quasi dodici anni di convivenza - Soltanto quattro mesi fa i due avevano potuto sposarsi e regolarizzare la posizione dei tre bambini

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

La tragedia coniugale di Sanremo ha suscitato sensazione non soltanto negli ambienti della capitale dove la famiglia del generale Pelagatti, padre dell'infelice sposa uccisa dal marito, è assai nota, ma anche e soprattutto, ad Orvieto. Nella città umbra, l'ingegner Roberto Giorgini e Sara Pelagatti si erano conosciuti giovanissimi. Sara si trovava ad Orvieto con il padre, allora colonnello e comandante il Car e la Scuola d'educazione fisica. Roberto vi era nato, vi abitava con i genitori, due fratelli e una sorella in via Vocabolo Segheria. Ad Orvieto, il futuro ingegnere aveva frequentato le scuole medie fino alla maturità classica. A 19 anni, il giovane si iscrisse alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma.

Sara Pelagatti e Roberto Giorgini si erano incontrati per la prima volta in casa d'amici comuni durante una festa. Simpatizzarono subito. Stettero tutta la sera a discutere e scherzare insieme. Di lì a qualche giorno, si accorsero di nutrire l'uno per l'altra un profondo sentimento. Si fidanzarono. Formavano, agli occhi di tutti, una coppia affiatatissima ma la data del matrimonio, sollecitata dai rispettivi genitori e da tutti i parenti, veniva sempre rinviata. Il retroscena di questo lungo periodo della vita dei due giovani resterà probabilmente segreto per sempre. Il «caso» è stato archiviato dai carabinieri; chiusi nel loro dolore, nessuno degli intimi della coppia desidera rilasciare dichiarazioni.

D'improvviso, nell'estate del '56, Sara Pelagatti annunciò il suo matrimonio. Tra lo stupore di tutti, dalle partecipazioni risultò che il suo futuro sposo non era Roberto Giorgini ma un diplomatico statunitense. Perché questo matrimonio? Perché l'amore tra il futuro ingegnere e la ragazza romana sembrava finito per sempre? Sia ad Orvieto che a Roma, nessuno sa oggi rispondere con certezza a queste domande. Le poche confidenze che siano riusciti a strappare si contraddicono; ai motivi più futili ne vengono accavallati altri imprecisi ed esasperatamente drammatici. Tra le tante versioni, una delle meno improbabili potrebbe essere quella di un'improvvisa, quanto repentina passione di Roberto Giorgini per un'altra donna. Una classica «sbandata» temporanea; ma Sara Pelagatti avrebbe sopravvalutato i sentimenti del fidanzato e, per ripicca, avrebbe deciso di sposarsi.

Il matrimonio avvenne il 3 settembre di quella stessa estate; subito dopo, il giovane americano — che in città viene ricordato come alto, biondo, disinvolto — partì per gli Stati Uniti, dove la moglie andò a raggiungerlo.

Il soggiorno di Sara Pelagatti negli Stati Uniti durò solo qualche mese. Sembra che il matrimonio non sia stato consumato o almeno non interamente consumato. Di certo, la giovane tornò ad Orvieto dove l'amore tra lei e il Giorgini riprese più forte di prima.

Di comune accordo decisero di andare a vivere insieme. La giovane donna si rivolgeva alla Sacra Romana Rota per ottenere l'annullamento delle nozze con il diplomatico. Non molto tempo dopo, la loro vita fu allietata dalla nascita della prima bambina, Cinzia, che oggi ha quasi 10 anni.

Roberto Giorgini si era appena laureato in ingegneria. Prestò quindi servizio militare come ufficiale del Genio e, successivamente, si recò in Iran per lavoro. Durante questo lungo periodo, Sara visse con i genitori a Roma.

Più volte l'ing. Giorgini ha soggiornato all'estero per la sua attività professionale. Dinamico e, secondo gli amici, anche ambizioso, egli stava rapidamente facendosi strada quale tecnico di costruzioni stradali. Ma le lunghe assenze da Roma furono la causa dei primi screzi con la giovane compagna, che aveva già avuto un secondo figlio, Alberto, oggi di 5 anni. Sempre più, la donna si mostrava ostile a queste permanenze all'estero che dividevano la famiglia. Sembra che l'ultimo progetto di lui, di recarsi in Congo a costruire dighe, sia stato la causa delle ultime, più aspre liti.

Cinque mesi fa, la Sacra Rota dichiarò nullo il matrimonio di Sara Pelagatti con il diplomatico. Un mese dopo, i due si sposarono nel duomo di Orvieto con una cerimonia semplice e molto intima. Nonostante la nascita di un terzo figlio, i contrasti tra la coppia si erano aggravati anche per un'assurda gelosia di Roberto Giorgini, divampata dopo un breve soggiorno della moglie a Salsomaggiore.

Ad Orvieto, si continua a definire quello di Sanremo «un dramma assurdo». Fra gli amici dei due è opinione quasi comune che le liti degli ultimi giorni — delle quali era stato avvertito dalla bambinaia della coppia il generale Pelagatti — siano state causate soprattutto dalla volontà dell'ingegnere Giorgini di condurre con sé i bimbi nel Congo, con o senza la moglie. **l. g.**

I tre bimbi affidati al nonno ed alla zia

Sanremo, sabato sera.

(r. o.) Si temeva che anche fra i genitori di Sara Pelagatti e Roberto Giorgini, accorsi disperati a Sanremo, si sarebbero accese forti dispute a proposito dei tre figli della infelice coppia. Un accordo è stato invece finalmente raggiunto, sanzionato dal pretore di Sanremo, giudice delle tutele. Oggi, infatti, tutti sono ripartiti, dopo che le salme erano state trasferite quella di Sara a Roma, quella di Roberto ad Orvieto. La primogenita Cinzia, di 9 anni, ha seguito il nonno materno, generale Pelagatti, mentre i piccoli Alberto, di 5 anni e Barbara, di 3, sono stati affidati alla sorella dell'ingegnere, Rossana Giorgini.

Attraversava la linea presso casa

Falciata dal treno a Cairo Montenotte

Dal nostro corrispondente

Cairo Montenotte, sab. sera.

La casalinga Domenica Albertoni ved. Pedrazzi, di 77 anni, abitante in via Torino a Cairo Montenotte, ha perso ieri sera la vita in un'orribile disgrazia: mentre attraversava i binari della ferrovia Savona - Alessandria, nei pressi della propria abitazione, sita in regione Santa Caterina, è stata investita dal treno viaggiatori 1158 diretto ad Acqui, decedendo sul colpo per sfondamento del cranio.

Il macchinista del convoglio, Antonio Repetto, di 54 anni, del deposito di Alessandria, ha scorto la donna sbucando da una curva. Ha azionato subito i freni, mentre tentava di richiamare l'attenzione della avventurata con ripetuti fischi del locomotore, nella speranza che essa facesse in tempo a scansarsi, ma inutilmente. L'investimento è stato inevitabile. La donna, colpita dal locomotore al capo, è stata catapultata nel fossato adiacente la ferrovia col cranio fracassato. La morte è stata istantanea.

Accorrevano subito il personale del treno e alcuni viaggiatori, nel tentativo di portar soccorso alla sventurata, che però giaceva ormai cadavere tra gli sterpi. Sul posto della mortale sciagura sono intervenuti la polizia ferroviaria di San Giuseppe di Cairo, i carabinieri e il pretore di Cairo Montenotte per gli accertamenti di legge. La tragica fine dell'anziana signora ha gettato nel dolore tre figli, di cui due abitanti nello stesso edificio, una casa fiancheggiante la linea ferroviaria a poche decine di metri dal luogo della disgrazia. **r. v.**

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Il mercato è statico

Minimo spostamento dell'indice sceso a 70,65 - Affari più vivaci nel reddito fisso ed attesa per il nuovo Prestito Autostrade

MILANO, sabato sera.

Anche questa settimana, nessuna novità in campo borsistico. Come ormai da tempo, si continua a procedere nello stesso modo, con un mercato che mostra da una parte vivaci spunti per una ristretta rosa di valori, mentre per il resto del listino non esce dai binari d'una discreta resistenza di base. Anche stavolta le variazioni dell'indice risultano modeste: 70,65 contro 70,79 del venerdì precedente. Gli scambi sono rimasti intorno a un milione circa di titoli trattati giornalmente.

Vediamo dunque anzitutto quali titoli hanno primeggiato nel corso dell'ottava. La Miralanza, ad esempio, ha registrato cospicui rialzi e la quotazione del titolo ha raggiunto nuovi massimi per l'anno: nonostante la smentita della società, vi è chi ritiene probabile una futura favorevole operazione sul capitale. Notevole anche l'attività su questo titolo, che solitamente viene trattato per modesti quantitativi: lunedì ad esempio il 13% degli scambi in valore si sono concentrati sulla Miralanza. Sempre in evidenza inoltre i mercuriferi, con ripetute oscillazioni di corso sugli alti livelli raggiunti.

Da segnalare, infine, una certa rianimazione sui ferroviari verso la metà della settimana e nell'ultima seduta, ed un ritorno d'interesse per l'Olivetti che ha segnato buoni rialzi. Per il resto, niente da segnalare; anche i titoli a più larga circolazione azionaria hanno registrato un andamento abbastanza uniforme e scambi assai limitati.

Ci si approssima intanto alle scadenze tecniche di settembre, che concludono un ciclo borsistico di durata doppia del consueto favorevole, di conseguenza, al sorgere d'un certo carico speculativo.

Nel reddito fisso attività in aumento, anche per arbitraggi in vista del nuovo prestito autostrade 6% a premi che si prevede verrà offerto in pubblica sottoscrizione verso la fine del corrente mese. In netta diminuzione, invece, l'offerta di titoli di Stato.

Per le borse estere, settimana corta a New York per la chiusura di lunedì 2. La borsa americana è apparsa in rialzo dopo le incertezze delle settimane precedenti. Si sono avuti numerosi acquisti anche da parte degli investitori istituzionali e numerosi valori, in particolare automobilistici, chimici e aeronautici, hanno segnato progressi: la media Dow Jones degli industriali è salita a 921,25. Tra le Borse europee, solo Francoforte ha avuto intonazione generalmente debole per il persistere di voci d'una rivalutazione del marco. **r. c.**

Importatore biellese stroncato da infarto al tavolo di lavoro

Biella, sabato sera.

(p. m.) Il sig. Cesare Sappino, di 62 anni, rappresentante fra i più noti nell'ambiente del commercio laniero, è stato colto da malore mortale al suo tavolo di lavoro nella sede della ditta Grossi e Sappino di cui era contitolare. Un medico subito accorso dal vicino ospedale ha constatato che si trattava di un infarto cardiaco. Non essendovi più speranze di salvarlo, i familiari lo hanno fatto portare in casa, dove è mancato poco dopo. Agente di grandi Case estere importatrici di fibre, Cesare Sappino aveva partecipato attivamente alla vita dell'associazione nazionale del commercio laniero, portandovi un valido contributo. Era stato molto turbato dalla morte della moglie, avvenuta un mese fa.

Quattro feriti a Biella in un incidente d'auto

Biella, sabato sera.

(p. m.) Quattro persone sono state ricoverate la scorsa notte all'Ospedale di Biella per le lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto all'1,30 al bivio di Tollegno. Una «600» guidata da Bruno Bisatti, di 38 anni, residente ad Alessandria in via Piana 47 e proveniente da Pralungo, per cause non ancora accertate ha sbandato e si è schiantato contro un muro. Il Bisatti aveva con sé la propria madre, Sandra Malachin, di 64 anni, abitante a Pralungo, la figlia Rosanna, di 14 anni, e la nipotina diciannovenne Giancarla Sturaro. Il guidatore dell'utilitaria lamenta fratture e ferite in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in 30 giorni.

Ragazza di 14 anni tenta un'estorsione ai danni della madre

MILANO, sabato sera.

Una quattordicenne, E. F., fuggita di casa quaranta giorni fa, ha cercato con due complici di estorcere alla madre 300 mila lire: i due giovani sono stati scoperti e arrestati dai carabinieri.

E. F., una ragazza che dimostra molto di più della sua età, è di temperamento piuttosto irrequieto. Quaranta giorni fa l'ha fatta più grossa del solito ed è scappata di casa. I genitori sono rimasti nell'angoscia fino alle 21 di ieri, quando la madre ha ricevuto una misteriosa telefonata. Due sconosciuti per telefono le dànno notizia di E. Poi affermano: «Se vuole rivedere sua figlia deve presentarsi stanotte in viale Bligny con una busta contenente 300 mila lire».

La donna si recava immediatamente dai carabinieri che con un ufficiale predisponevano una trappola. Verso le 22 di ieri la donna indossato un abito verde e mettendo bene in vista una busta (contenente però solo vecchi giornali) si recava all'appuntamento. Mezz'ora dopo compariva un giovane: «Sono venuto a ritirare il denaro». A questo punto è scattata la trappola tesa dai carabinieri: il giovane viene bloccato. E' Giuseppe Di Tusa, ha 21 anni, abita a Cesano Milanese. Nel frattempo, una pattuglia dei carabinieri bloccava nei pressi della stazione centrale la ragazza e un rappresentante di commercio, tale Giorgio Codaluppi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

E' mancato ai suoi cari

Francesco Macchiarulo

Ne danno l'annuncio: la moglie Mary Domenica Macchiarulo, il figlio Vito, la mamma, la sorella Innocenza, i fratelli: Vincenzo, Antonio, Giuseppe, suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. La salma partirà da Torino, C.so Siracusa n. 179, domenica ore 14, per [illegible] ove si svolgeranno i funerali ore 15 dalla stazione. Servizio di pullman da Torino-Città Giardino.

— Torino, 6 settembre 1968

Liliana Rossi e famiglia partecipano viva parte al dolore per la perdita del fraterno amico

Francesco Macchiarulo

— Torino, 6 settembre 1968.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Liaj ved. Peinotti

anni 86

Lo annunciano i figli Maddalena, Angela, Giuseppina, Nicola con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Pianezza oggi, ore 17.

— Pianezza, 7 settembre 1968.

CRONACA

Ogni volta che ha un figlio viene querelata dal marito

Da sei anni la donna vive con un amico dal quale ha avuto 4 bimbe e un maschio - Li ha denunciati all'anagrafe con il nome maritale

Per la quinta volta Michele Di Cosmo ha iniziato le pratiche legali per disconoscere una figlia che la moglie, dalla quale vive separato, ha denunciato all'anagrafe con il cognome maritale.

Le incresciose vicende di questa coppia male assortita risalgono a 12 anni fa. Il 2 aprile del '56, a Spinazzola, in Puglia, il Di Cosmo sposava la sua compaesana Maria Tropiccioni. Sembrava un'unione felice, allietata nel '57 dalla nascita della primogenita Gianna. Due anni dopo il matrimonio i coniugi si trasferirono, con la bambina, a Torino.

La donna voleva maggiore libertà, mentre il marito era geloso. Nel gennaio del '59 decisero di separarsi consensualmente e si rivolsero alla magistratura. Nel corso del giudizio il Di Cosmo raccolse le prove che la moglie lo tradiva ed i giudici pronunciarono la sentenza di separazione per colpa della sposa che ormai se n'era andata di casa e viveva more uxorio con l'amico del cuore Arturo Barbon. La piccola Gianna fu affidata al padre.

All'inizio del '63 Michele venne a sapere che la moglie aveva denunciato all'ufficiale di Stato civile la nascita di una bambina di nome Carmen, come figlia di entrambi. Si rivolse al Tribunale, che pronunciò il disconoscimento di paternità. Nel marzo del '65 altri due bambini, Aldo e Cinzia, erano stati iscritti all'anagrafe con il suo nome, e i giudici pronunciarono un altro disconoscimento.

Nel luglio del '67, sempre su richiesta dell'interessato, la magistratura emise ancora una sentenza di disconoscimento nei confronti della piccola Daniela. C'era da pensare che la Tropiccioni si fermasse. Invece, due settimane or sono il Di Cosmo apprendeva dalla cognata di essere diventato padre di una bella bambina alla quale era stato imposto il nome di Franca. D'altro canto la madre, essendo sposata, anche se separata, non avrebbe potuto denunciarla sotto un altro nome. A Michele non è restato altro da fare che rivolgersi all'avv. Gatti, il quale ha presentato al presidente del Tribunale un'ulteriore istanza per il disconoscimento.